

02.12.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Exploit nell'hinterland delle grandi città ma non c'è più dove smaltirla

Rifiuti, differenziata con sorpresa Benefici vanificati dagli elevati costi

Caccia agli impianti di compostaggio: l'organico viene spedito fuori. E per la Tari aumenti in vista

Giacinto Pipitone

PALERMO

I sindaci la chiamano la beffa della differenziata. Per i cittadini si è, però, già trasformata nella beffa della Tari. Sono le due facce di una stessa emergenza, nata incredibilmente per il fatto che nei Comuni dell'hinterland delle grandi città la raccolta differenziata è cresciuta così tanto che adesso non c'è più dove smaltire l'organico. E questa caccia agli impianti ha provocato - come nelle migliori economie - un aumento vertiginoso dei costi di conferimento. Sono più che raddoppiati in appena due anni, al punto da vanificare tutti i risparmi generati dal calo della indifferenziata.

È un business, quello dello smaltimento dell'organico, che sta soppiantando il monopolio economico delle discariche. Lo hanno descritto i sindaci dei più grandi centri del Palermitano, Carini e Cinisi. Avamposti di una emergenza che riguarda tutta la Sicilia.

Il punto è che in questi centri sono state raggiunte vette insperate nella raccolta differenziata. Cinisi è oltre l'80%, Carini molto oltre il 70%. Ciò ha fatto diminuire - spiegano i primi cittadini - la quantità di rifiuti che finisce in discarica. «Già questo - ha ricordato ieri il sindaco di Carini Giovi Monteleone - dovrebbe generare un risparmio per le casse comunali. Tanto più che da due anni spediamo i nostri rifiuti a Trapani, spendendo per l'indifferenziata molto di più di quanto non si spendeva per l'invio a Bellolampo. Ma tutto questo è stato vanificato dall'aumento dei costi di smaltimento della differenziata». Monteleone lo dice senza giri di parole: «Stiamo bruciando i risparmi frutto dei

sacrifici dei cittadini. E per di più è un miracolo che non sia ancora aumentata la Tari. Il rischio però è che aumenti nel 2022».

Cosa è successo lo spiegano Giangiaco Palazzolo e Aldo Ruffino, sindaco e vice sindaco di Cinisi: «Riusciamo a differenziare l'80% dei rifiuti. Ma la metà di questa quota è costituita dalla frazione umida. E purtroppo nella Sicilia occidentale ci sono pochi impianti in cui smaltire questo tipo di rifiuti. Quindi dobbiamo portarli nel Catanese, a Belpasso. Oppure fare come dei colleghi sindaci che spediscono l'umido in Campania».

Succede quindi, in tutto il Palermitano, che il cittadino differenzia ma poi l'immondizia differenziata viaggia. Per di più a un costo enorme. I conti li hanno fatti, al centesimo, al Comune di Cinisi: «Fino al 2019 smaltire una tonnellata di frazione organica costava 80 euro, oggi siamo arrivati a 220. In pratica, più aumentiamo la differenziata e più aumenta il costo per smaltirla». Palazzolo e Ruffino hanno notato anche un altro dettaglio: «Smaltire l'immondizia indifferenziata costa oggi circa 247 euro a tonnellata. Quindi il costo della differenziata si sta pericolosamente avvicinando a quello dell'indifferenziata. Che senso ha?».

Carini è, con 40 mila abitanti, il centro che più di tutti accoglie chi ha lascia-

**Sos dal Palermitano
Il sindaco di Cinisi: fino al 2019 costava 80 euro eliminare una tonnellata di umido, oggi 220**

to Palermo. Cinisi è una delle mete dove i palermitani si rifugiano in estate, facendo raddoppiare da 12.500 a 25 mila la popolazione. I sindaci per aumentare la raccolta differenziata e raggiungere quel target del 65% imposto dalla Regione hanno agito sulla leva degli sconti futuri: «Avevamo promesso un calo della Tari. Ma oggi, a queste condizioni, è impossibile realizzarlo. Io temo invece che saremo costretti ad aumentare questa tassa. È impossibile trasferire ai cittadini i benefici dei risultati raggiunti e mi chiedo come faremo a convincerli che puntare sulla differenziata sia stato giusto», ripete Monteleone. E Palazzolo svela anche come i sindaci hanno evitato un aumento della tassa già quest'anno: «Differenziando plastica e carta si ottiene un contributo dal Conai. Noi quest'anno abbiamo incassato 200 mila euro e così abbiamo coperto l'aumento dei costi per l'organico. Stupisce il fatto che in regioni del Nord, il Veneto per esempio, il costo dello smaltimento dell'umido sia stabile da sei o sette anni a questa parte». Tra l'altro, soffiano i sindaci, con i problemi nell'approvare i bilanci emersi quest'anno (295 Comuni su 390 non li hanno varati) tenere in piedi questo aumento dei costi è impossibile se non, appunto, coprendo il buco innalzando la Tari in modo corrispondente.

Il tutto nasce da un ritardo nella realizzazione degli impianti di compostaggio. L'ex assessore Alberto Pierobon lo aveva messo per iscritto: bisogna rispettare la tabella di marcia per aumentare gli impianti progettati, altrimenti il sistema va in tilt. Ed è quello che si sta verificando malgrado ci siano aziende, come Asia Ambiente, che stanno investendo tanto per realizzare nuovi im-



Rifiuti. Il costo per lo smaltimento della differenziata si sta ormai avvicinando a quello dell'indifferenziata

pianti. Anche l'assessore Daniela Baglieri ha spinto sull'acceleratore per completare almeno un impianto in ogni provincia e secondo l'assessorato su scala regionale non c'è una vera crisi di capienza. Filtra invece che ci sono difficoltà a rendere efficiente il sistema di affidamento della raccolta ai gestori, che poi a loro volta devono trovare gli impianti in cui smaltire. Tutto ciò è più evidente fra Palermo e Trapani. E penalizza, per assurdo, proprio i Comuni dell'hinterland che avendo diminuito l'indifferenziata possono ricorrere alle discariche tradizionali solo in modo residuale. Mentre a Palermo, dove la differenziata è ancora sotto il 20%, l'immondizia trova ancora spazio a Bellolampo. Che sta anche per essere allargata. Dunque, è l'amaro dei sindaci della provincia, per salvare Palermo e permettere di continuare a scaricare a Bellolampo è stata spinta la differenziata nei paesi dell'hinterland senza però dare uno sfogo, cioè un impianto, per smaltirla. È la beffa della differenziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se essere virtuosi è un danno

Filippo D'Arpa

segue dalla prima pagina

Magari avviene, a nostra insaputa. Fino ad oggi, però, mai letto di «forzoso recupero» della tassa in alcuni quartieri dove l'illegalità è la misura del quotidiano. Ma il bravo cittadino, morso dal dovere di essere davvero ligio, alla fine mette da parte dubbi e parolacce e riprende dal cestino il famigerato F24. Poi, però, ti arriva il pezzo di Giacinto Pipitone (che leggete in questa pagina) e del bravo contribuente resta ben poco. Già, perché per anni ci hanno detto che l'unico modo per rispettare l'ambiente e far scalare la tassa sui rifiuti era quello di procedere a passi spediti verso la differenziata. Cinque o sei contenitori che ormai fanno parte dell'arredo casalingo e che si utilizzano sempre con il solito sospetto: «Avrò indovinato?».

Domanda che in molti centri dell'Isola, dove i bravi cittadini hanno risposto all'appello, non si fanno più. Comuni dove la percentuale della differenziata è alle stelle. Che guardano le grandi città come Palermo dall'alto in basso: noi civili, voi no. Salvo poi scoprire che il loro agire forse avrà rispettato l'ambiente, ma non le loro tasche. A molti comuni virtuosi fare la differenziata non conviene più: anzi, costa molto, ma molto di più. Talmente tanto che non solo i sindaci non potranno rispettare la promessa di decurtare la tassa, ma annunciano che potranno perfino aumentarla l'anno prossimo, se le cose non cambiano. Beffa? Molto di più.

Perché all'orizzonte non c'è nulla che possa far presagire un

cambio di rotta. Le discariche sono stracolme, si va di deroga in deroga ormai da anni e le vasche che si stanno realizzando non basteranno lo stesso. Sono talmente piene e inadeguate che i nostri rifiuti finiscono anche all'estero, con un esborso milionario che non ha precedenti. I termovalorizzatori, tanto annunciati e tanto contrastati, restano solo sulla carta di un progetto di riforma regionale che non è mai stata approvata all'Ars. C'è perfino un bando aperto, ma nessuno è in grado di dire se la politica manterrà questa rotta o cederà alle pressioni delle comunità che non le vogliono dietro l'uscio di casa. Comunque sia, qualche anno passerà e sarebbe meglio iniziare al più presto. E alle aziende, che devono pur far quadrare i bilanci, non resta che chiedere i soldi ai sindaci che, a loro volta, li pretendono dai cittadini. Gli stessi che hanno diligentemente fatto la raccolta differenziata e pagato il famigerato F24. Verrebbe proprio voglia di far svolazzare il suddetto come atto liberatorio e definitivo. E torniamo al punto di partenza: il cittadino rispettoso paga, il disonesto no. E nel mezzo ci sono Comuni e Regioni che stanno bellamente a guardare, a ipotizzare, a promettere e annunciare. Mentre il cittadino resta col suo sacchetto in mano chiedendosi perché mai deve fare la differenziata. E se avessero ragione Ficarra e Picone? «Un bel volo dalla finestra?». Certo, non si fa. Ma anche pagare di più per differenziare di più non si dovrebbe fare. E invece sembra proprio che così si farà. Se non è assurdo questo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si avvicina la scadenza del bando fissata per l'ultimo giorno del mese

Termovalorizzatori, 16 big interessati

PALERMO

A chiedere informazioni sui dettagli di procedure che si stanno rivelando complicatissime sono

stati in tanti, 16 gruppi italiani e internazionali. Eppure malgrado i big del settore abbiano mostrato interesse ancora non c'è alcuna certezza che il bando per selezionare le aziende che realizzeranno i due termovalorizzatori in Sicilia vada a buon fine.

La scadenza è fissata per il 31 dicembre e l'assessorato guidato da Daniela Baglieri ha fatto filtrare che ben 16 grandi aziende si sono fatte avanti. Nomi non ne sono stati fatti in via ufficiale. E tuttavia è noto che a chiedere dettagli siano stati colossi del calibro di A2A (una delle più grandi aziende del settore che già in due occasioni si è vista bocciare un progetto simile a San Filippo del Mela), le Acciaierie siciliane e gli spagnoli di Acciona.

Fra i nomi che rimbalzano intorno al bando c'è anche quello della Falck. Altro colosso italiano che nel 2006 fu tra gli aggiudicatari del bando (poi annullato per

effetto di inchieste) che avrebbe dovuto portare alla realizzazione di 4 impianti per produrre energia dai rifiuti. Ma l'indiscrezione sulla partecipazione di Falck anche a questo nuovo bando non ha trovato conferma. Anche perché il gruppo ha abbandonato il ramo dei termovalorizzatori per investire solo su energia eolica e fotovoltaica in tutto il mondo e dunque anche in Sicilia.

Bisognerà quindi attendere per sapere chi ha scelto di scommettere sul piano del governo regionale. Sempre che non arrivi una proroga del bando, come già accaduto due volte fra luglio e ottobre.

Intanto intorno ai rifiuti continua a crescere la tensione politica. Il tentativo di riportare all'Ars la riforma proposta da Musumeci non è andato in porto. E sul testo, che ipotizza di realizzare un sistema provinciale in cui la raccolta abbia

il terminale di almeno un impianto e sia gestita in modo pubblico, sono piovute le critiche di Gianfranco Micciché e della Lega.

In più domani si svolgerà a Palermo un convegno organizzato da Fratelli d'Italia per mettere intorno al tavolo tutti i principali attori del sistema e formulare proposte alternative al governo. Regista dell'operazione è Raffaele Stancanelli, uno dei principali avversari interni al centrodestra di Musumeci. Che ha radunato molti altri scettici sulla riconferma del presidente: da Micciché al leader dell'Mpa Roberto Di Mauro.

Musumeci non è stato invitato. Mentre doveva esserci almeno l'assessore Daniela Baglieri, che però ieri è stata costretta a declinare l'invito: sarà a Roma a una convention dell'Udc, il suo partito.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RFI
RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE
Divisione Appalti

AVVISO DI GARA
RFI S.p.A. informa di aver indetto la gara a procedura aperta n. DAC.0186.2021, interamente gestita in modalità telematica, relativa alla *progettazione esecutiva ed esecuzione in appalto dei lavori di ripristino della linea ferroviaria Palermo - Trapani via Mela, tratta Alcamo Dinamoque - Trapani* CIG: 8940316627 - CUP: J44H17000670001 - importo posto a base di gara € 102.289.069,45 al netto dell'I.V.A. Il testo integrale del bando è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale "Lavori". Il termine di scadenza per la presentazione delle offerte è il giorno 18/01/2022 alle ore 12:00. Per chiarimenti: come indicato nel bando. Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: ing. Giuseppe Albanese



Scilla rassicura Forestali, Uila: lavoratori da mesi senza stipendio

Daniele Lo Porto

CATANIA

I forestali aspettano due mesi di stipendio, tre a Palermo e Agrigento. Situazione analoga per i dipendenti dei Consorzi di bonifica. «Di chi sia la responsabilità, della politica o della burocrazia, non è certo, fatto sta che migliaia di famiglie di lavoratrici e lavoratori siciliani stanno soffrendo difficoltà e disagi, certo è che così si penalizzano risorse fondamentali per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale». La denuncia è di Nino Marino, segretario generale della Uila Sicilia, e di Enzo Savarino, segretario della Filbi-Uila, impegnati anche ieri nella sede della Regione per affrontare le tante criticità del settore. I forestali continuano ad assicurare il loro lavoro per i cittadini e il territorio nonostante tutto, così come i Consorzi di bonifica pur se non messi delle condizioni di operare al pieno delle proprie potenzialità. «La Uila è pronta ad ogni iniziativa contro chi nega diritti elementari, come la giusta e tempestiva retribuzione. Purtroppo la Regione è puntualmente fuori orario. Il governo Musumeci, che pure invoca sempre più fondi europei, sia coerente e si allinei ai principi della transizione ecologica», aggiungono Marino e Savarino. Pronta la replica dell'assessore regionale all'Agricoltura, Toni Scilla: «Sono polemiche inutili, demagogiche, strumentali. La sostanza è che abbiamo confermato le stesse giornate lavorative del passato. Sul piano pratico i lavoratori non hanno perso nulla. Con la pubblicazione della Gazzetta Ufficiale adesso si potrà procedere alla firma dei decreti per provvedere con gli organi periferici al pagamento». (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gestione dei concorsi torna all'agenzia di diretta emanazione del governo nazionale

Dietrofront di Musumeci sul Formez Sbloccate selezioni per oltre 1.300 posti

Verranno tutti assegnati in piena campagna elettorale per la Regione e il Comune di Palermo. Il presidente: così si accelera la pubblicazione dei bandi

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Regione ci ripensa. Con una delibera che ha tutto l'aspetto di una inversione a U Musumeci ha accettato di affidare, di nuovo, al Formez la gestione dei concorsi che si svolgeranno da qui ai prossimi mesi. È una mossa che sana una frattura politica e sblocca selezioni per oltre 1.300 posti. Tutti da assegnare in piena campagna elettorale per il Comune di Palermo e la Regione.

Per valutare il peso di questa delibera occorre fare un passo indietro. In piena estate Musumeci dirama una circolare a tutti gli assessori chiedendo loro di bloccare ogni rapporto con il Formez, agenzia di diretta emanazione del governo nazionale a cui l'assessore al Lavoro Antonio Scavone e il collega al Territorio Toto Cordaro erano pronti ad affidare le selezioni da 1.100 posti nei Centri per l'impiego e da 46 (estendibili a 600) nel Corpo forestale.

A questo punto queste selezioni rallentano la loro marcia. I bandi, attesi per agosto, slittano a data da destinarsi. La decisione di Musumeci provoca un braccio di ferro con i principali alleati. Gianfranco Micciché, leader di Forza Italia e presidente dell'Ars, chiede al governatore di ripensarci prospettando il rischio che i concorsi non partano mai.

Nel frattempo, tra l'altro, Musumeci ha fatto approvare in giunta una delibera con cui la Regione attiva una procedura diversa per scegliere la ditta che curerà la selezione delle domande. Nei piani di Musumeci si dovrà passare dalla Consip, che a sua volta si affiderà alla Scp Cloud: un raggruppamento di imprese che include Telecom Italia, Enterprise Service Italia, Poste Italiane e Postel. È una strada che è stata percorsa anche

**La nuova delibera
Zambuto: entro il 31
dicembre le prime
pubblicazioni
in Gazzetta Ufficiale**

dalla Campania.

Ma è una scelta che non va in porto. Nella delibera resa nota ieri l'assessore al Personale Marco Zambuto scrive che «è stata verificata l'incongruenza della convenzione Scp Cloud». Zambuto suggerisce quindi di revocare tutto e tornare a trattare con il Formez.

Ed è la soluzione passata in giunta. Complice il lavoro di ricucitura che Zambuto ha svolto a Roma, incontrando il ministro Brunetta, Musumeci si affida di nuovo al Formez. Ma ad alcune condizioni: ci sarà una «revisione dei rapporti con le strutture nazionali, e quindi anche col Formez». E ciò, ribadisce la delibera, «porterà a uno stringente cronoprogramma che consenta la celere pubblicazione dei bandi».

È così che Zambuto ieri si è detto certo che entro il 31 dicembre andranno in Gazzetta Ufficiale i primi due di una lunga serie di bandi. I più attesi: «Siamo pronti a pubblicare il bando per i 1.100 posti nei Centri per l'impiego. E con l'assessore Cordaro abbiamo definito anche il testo della selezione per il Corpo Forestale». È, quest'ultimo, un concorso molto particolare: i posti liberi adesso sono solo 46 ma i vuoti d'organico sono circa 600 e la graduatoria verrà utilizzata nei prossimi anni per colmare quasi tutte le carenze. Così ha garantito il governatore.

Ma in rampa di lancio ci sono altre selezioni che la delibera di ieri consente di sbloccare affidandola al Formez. La prima è quella per 88 tecnici che dovranno lavorare ai progetti per intercettare i fondi del Pnrr. Anche questa selezione è affidata a Zambuto e si prevede che finisca in Gazzetta Ufficiale entro il 31 dicembre. Entro fine anno deve essere pubblicato il pure il bando per selezionare 300 laureati da assumere per tre anni alla Regione, con l'obiettivo di rafforzare gli uffici tecnici che si occuperanno della gestione dei fondi europei.

Su tutti questi concorsi in piena campagna elettorale si abatterà una pioggia di centinaia di migliaia di domande, secondo quanto stimato dalla Regione. Ed è all'accelerazione delle selezioni che lavorerà il Formez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore e presidente. Marco Zambuto e Nello Musumeci

Piccole e medie imprese, intesa Regione-Amazon

Antonio Giordano

PALERMO

Accompagnare le piccole e medie imprese sulla strada della digitalizzazione e dell'internazionalizzazione. È l'obiettivo del protocollo siglato tra Regione e Amazon a sostegno delle pmi dell'Isola, per aiutarle a esportare, digitalizzarsi e promuovere la qualità del made in Italy nel Paese e all'estero. La Regione entra nel programma «Accelera con Amazon», il percorso di formazione gratuito studiato in collaborazione con l'Ice e dedicato alla crescita e digitalizzazione delle startup e pmi italiane, che, a un anno dal suo lancio, ha già erogato 12 mila ore di lezioni online coinvolgendo più di 11 mila piccole e medie imprese italiane.

Sono più di 1.100 le pmi sicili-

ane che vendono su Amazon e che nel 2020 hanno realizzato oltre 20 milioni di euro di vendite all'estero attraverso l'azienda di commercio elettronico statunitense. I termini dell'accordo sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa dall'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano e dal responsabile della public policy di Amazon Piero Crivellaro. Regione e Amazon rafforzano ulteriormente anche il proprio sostegno alla promozione in Italia e all'estero dei prodotti made in Italy, inclusi quelli siciliani, attraverso la vetrina Amazon «Made in Italy», dove la Regione è già presente attraverso una sezione dedicata, e l'organizzazione di attività di visibilità per le piccole e medie imprese del territorio. Ad oggi, le pmi siciliane che fanno parte della vetrina e che raggiungono così clienti in Italia e all'estero,

sono più di 150. Degli oltre 3 mila prodotti venduti da queste aziende, più del 60% è presente nella categoria «Cucina e cantina» (food), circa il 15% in «Casa e arredo» (design) e più del 10% in «Abiti e accessori» (fashion). Oltre il 35% delle pmi siciliane che vendono tramite la vetrina «Made in Italy» esporta i propri prodotti all'estero. «L'accordo della Regione con Amazon - sottolinea l'assessore Turano - è un tassello fondamentale della strategia di internazionalizzazione e digitalizzazione delle imprese dell'Isola. La pandemia è stata per tutti un momento difficile, ma anche un'occasione per riflettere sulle potenzialità della digitalizzazione e in particolare del commercio online e per elaborare nuove strategie nell'ambito dell'internazionalizzazione». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ars, audizione del commissario su spese assunzioni. È bagarre politica

Foss, Tarantino al contrattacco

Simonetta Trovato

PALERMO

Presidente del Collegio dei revisori contro commissario. Alla Foss volano le accuse e si respira un brutto clima. Ieri l'audizione in commissione cultura dell'Ars, ha scatenato la bagarre politica. Ma il commissario Nicola Tarantino non ci sta a passare per un non professionista che ha assunto in maniera indiscriminata, provocato buchi in bilancio e spostato orchestrali da una sede all'altra senza preavviso. Sullo sfondo la guerra pesante tra l'unico componente in carica del Collegio, Angela Di Stefano - che ha annunciato di aver portato le carte alla Procura della Corte dei Conti - e il commissario che invece l'ha denunciata in sede penale. Oltre alle denunce del M5S che chiede l'invio degli ispettori regionali e della Lega che invece invoca la defenestrazione del commissario.

«I dati emersi oggi in Commissione cultura sono preoccupanti e eclatanti: assunzioni irregolari, violazione del piano di risanamento, spese inspiegabili, totale assenza di trasparenza della spesa. Alla Fondazione va restituita una gestione ordinaria e regolare», dice Marianna Caronia (Lega) mentre Roberta Schillaci e Giovanni Di Caro (M5S) chiedono «la massima trasparenza sull'operato di una fondazione così importante, ma che negli ultimi tempi è finita sui giornali e non per la qualità della musica. La Regione faccia chiarezza una volta per tutte, e invii gli ispettori».

Ma Tarantino passa al contrattacco. «Sono arrivato ad aprile, ho trovato spese già approvate che riguardavano il periodo del Covid. Chi c'era, non ha vigilato: perché oggi me ne chiedono conto? Non siamo in deficit, non ci sono state assunzioni non regolari, spero che gli ispettori arrivino quanto prima». Le assunzioni

contestate? «Sono tre, una stabilizzazione decisa dal giudice del lavoro e altre due sulla stessa linea, per posti necessari all'orchestra che andavano in ogni modo coperti». Deficit per la Foss? «Non hanno fatto bene i conti: la settimana scorsa abbiamo ricevuto la seconda tranche del finanziamento della Regione, sono 4 milioni di euro». Il trasferimento non autorizzato in via La Farina? «Ma lo sapete come sono malsani i locali del Politeama? Gelidi d'inverno e afosi d'estate, la vecchia sede era chiusa senza alcun motivo e se ne pagavano le spese. È stato logico ritornare lì». E così via di questo passo, Tarantino ribatte nota su nota, spesa su spesa e ricorda al mondo che lui ha rifiutato ogni stipendio da commissario, «sono un tecnico e la durata del mio incarico la decidono in assessorato».

Restano i numeri degli abbonamenti, dimezzati rispetto al 2019. Ma il Covid ha spazzato via anche questi. (*SIT*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Disegno di legge trasversale, ma è polemica

Ex Province, si profila un rinvio per le elezioni appena indette

PALERMO

Appena indette, le elezioni per le ex Province stanno per essere cancellate. Suscitando un vespaio di polemiche.

Il governo martedì scorso ha fissato la data per eleggere i vertici dei Liberi Consorzi e delle Città Metropolitane (così si chiamano le Province dopo la riforma voluta da Crocetta): le urne si apriranno il 22 gennaio. E saranno elezioni di secondo livello: votano solo sindaci e consiglieri comunali. Le liste andrebbero presentate entro il 2 gennaio.

Dunque tempi strettissimi. Ma a giudicare da quanto sta accadendo all'Ars non c'è motivo di affrettarsi. La prossima settimana verrà messo ai voti un disegno di legge che blocca tutto e rinvia alla seconda metà del 2022 le votazioni. Il testo è stato presentato da Mpa, Lega, Forza Italia e Pd. È dunque trasversale e ciò assicura

i voti necessari alla sua approvazione. Alla quale il governo non ha ancora deciso se opporsi.

Il motivo del rinvio è legato - a detta dei proponenti - proprio ai tempi stretti. Ma questo ha alimentato le polemiche. Fra i primi a protestare Totò Cuffaro, leader della Nuova Dc: «Facciamo fatica a credere che ancora una volta si voglia rinviare il voto. È chiaro a tutti - soprattutto a quelli che vedono le strade prive di manutenzione, le scuole carenti di servizi e prive di sostegno nonché la totale assenza di programmazione per interi territori - che con questa mossa si è voluto mantenere il controllo di alcuni enti attraverso i commissari ed evitare che dal voto si potesse scoprire come i deputati di alcune province abbiano effettivamente perso l'affetto del proprio elettorato».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ragioniere generale: «Impossibile garantire i servizi essenziali», polemiche furenti dopo la sua proposta di default

Dissesto al Comune, è braccio di ferro

Ieri vertice di maggioranza: avanti sull'atto di riequilibrio. L'opposizione fa sua la delibera di Basile rifiutata da Marino. E oggi si torna in aula con tre contestati atti sulla riscossione

Giancarlo Macaluso

L'iniziativa del ragioniere generale, con la proposta di delibera di dissesto funzionale del Comune, gonfia la diffidenza di quanti erano in attesa dell'atto di riequilibrio, su cui sta lavorando il segretario generale. La (ex) maggioranza, che ieri si è confrontata nel corso di una riunione politica, è decisa ad andare avanti sulla strada tracciata dal sindaco con la direttiva poi adottata dalla giunta che innesca l'atto di riequilibrio. L'opposizione grida allo scandalo, accusa l'amministrazione di avere tenuto nascosto a lungo il dissidio fra il ragioniere Paolo Basile e l'assessore Sergio Marino intorno al provvedimento di default.

Marino, però, non cede alla ricostruzione. «Io non sono contro nessuno - spiega - Non mi alzo la mattina per dire di essere contro il dissesto. Posto che alla delibera non è necessaria la mia firma, ho solo fatto notare che io non potevo firmare un documento che avvia una procedura mentre è ancora in piedi quella del segretario nonché direttore generale. Se bisogna cambiare strada - conclude Marino - allora si ritiri ufficialmente prima la delibera di giunta».

Secondo la linea messa nero su bianco da Basile (ricavata da una deliberazione della Corte dei Conti) il ricorso al piano di riequilibrio pluriennale sarebbe giustificato dalla presenza di crediti liquidi ed esigibili di terzi non riscossi. Problema di cui Palazzo delle Aquile certamente soffre. Ma la vera questione è che l'ente ha «l'incapacità di garantire l'assolvimento dei servizi indispensabili» e questo determina «l'obbligo dell'ente di dichiarare il dissesto funzionale». In questo ca-

La Lega all'attacco Figuccia: inaccettabile che a pagare siano i palermitani su cui pesa un maxi rincaro della Tari



Comune a rischio default. Una panoramica di Sala delle Lapidi tristemente vuota

so, dice il ragioniere generale «è un atto dovuto e non discrezionale dell'ente».

Oggi è prevista la convocazione del Consiglio comunale. All'ordine del giorno tre delibere fortemente contestate in commissione sulla riscossione dei tributi. Sul punto la leghista Sabrina Figuccia non fa sconti: «Cercare di trovare risorse è giusto, ma è inaccettabile che a farne le spese siano i palermitani già adesso in grave difficoltà, che rischiano di ritrovarsi un maxi aumento della Tari, come si evince dalla proposta di delibera formulata dagli uffici secondo la quale si eliminerebbero le agevolazioni economiche». Ma c'è da giurare che l'argomento dal quale partirà la discussione sarà appunto la delibera del ragioniere. Anche se pare che un'apposita seduta sia programma-

ta sull'argomento fra lunedì e martedì. Lo ha chiesto Fabrizio Ferrandelli: «La seduta deve prevedere gli uffici, bisogna decidere una volta e per tutte i passi successivi da compiere».

Intanto, il gruppo Oso ha depositato la proposta di deliberazione di Basile a Sala delle Lapidi chiedendo che i consiglieri la facciano propria e la mettano ai voti.

«Questo è il fallimento del sindaco - spiega Ugo Forello - Ma è grave l'atteggiamento degli assessori, di Orlando e del segretario generale che da più di due settimane sapevano della proposta di deliberazione presentata dal Ragioniere e hanno volutamente nascosto la circostanza al Consiglio. Di fronte ad un rapporto di fiducia definitivamente tradito, riteniamo di fondamentale importanza che sia il Consiglio ad

esprimersi con la sua piena autonomia sui disastri di questa amministrazione e di trarne le dovute e dolorose conseguenze».

Un tentativo di votare il default che potrebbe anche riuscire se c'è la saldatura delle opposizioni, così come avvenuto per il piano triennale delle opere pubbliche. E sarebbe un altro passo in avanti verso quel tutti contro tutti che sta dilaniando la politica cittadina e paralizzando ogni attività amministrativa. Il quadro dirigente dell'ente, infatti, non

Oso guida la protesta Forello: rapporto di fiducia tradito, questo è il fallimento di Orlando Sia il Consiglio a votare...



Assessore. Sergio Marino



Oso. Ugo Forello



Sinistra Comune. Barbara Evola



Lega. Sabrina Figuccia

solo è frastornato ma ormai sembra più non rispondere alle sollecitazioni degli assessori in questo mesto e «violento» finale di partita.

«Finalmente chiarezza sui conti. Orlando venga subito in Consiglio comunale e dica alla città come stanno realmente le cose - attacca il capogruppo di Italia Viva Chinnici - Purtroppo nemmeno i 75 del governo riusciranno a salvare il Comune, la cui voragine nei conti è praticamente senza fondo».

Non risparmiano critiche nemmeno i consiglieri della Lega. «Il re è finalmente nudo - commentano Igor Gelarda e Marianna Caronia - e nessuna bugia può più trovare strada in alcun atto amministrativo della città. Si è in dissesto funzionale e Leoluca Orlando deve prendere atto senza continuare a tentare azioni mistificatorie e dilatorie.

Spiace solo che tutto questo si sarebbe potuto evitare, limitando i danni per la città e i cittadini, se il sindaco avesse da tempo presentato le dimissioni o se, di fronte alla sua caparbia difesa del fortino assediato e cadente, tutte le forze politiche di opposizione avessero sostenuto e votato la mozione di sfiducia».

Il controcanto della giornata è affidato a Barbara Evola, consigliera di Sinistra comune, nonché presidente della commissione Bilancio. Sulla posizione tenuta dal ragioniere di dice «sorpresa perché deve essere accaduto qualcosa rispetto a quando è venuto in Consiglio a dirci che era necessario tentare il riequilibrio per il salvataggio del Comune. Ecco, mi piacerebbe conoscere di tutta questa storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercianti beffati, nessuno sconto per la crisi Covid

Tassa sui rifiuti, record di evasioni Oggi l'ultimo giorno per pagarla

Oggi scade il termine per i pagamenti del saldo della Tari. Si tratta della tassa sulla immondizia che registra tassi di morosità talmente alti da rappresentare uno dei maggiori problemi di squilibrio dei conti del Comune, ormai entrato pienamente in una situazione di pre-dissesto. La situazione vede le 51 mila utenze commerciali e 293 mila utenze domestiche, cioè famiglie. Il totale della superficie immobiliare tassata è di 2 milioni e 265 mila metri quadrati e ogni anno sono poche le posizioni del tutto sconosciute al Comune (i veri evasori in senso tecnico) che vengono portate alla luce e sottoposte a tassazione. Quest'anno la tassa è identica a quella dell'anno scorso, nonostante bisognasse caricarla di 18 milioni di extracosti sostenuti per trasportare l'immondizia fuori città per le criticità di Bellolampo: com'è noto, infatti, non è stato approvato il piano delle nuove tariffe. Stangata solo rinviata al prossimo anno, però.

Per il 2021 la beffa è per i commer-

cianti che attendevano uno sconto di oltre il 90 per cento attraverso finanziamenti statali e regionali per la crisi Covid che non sono arrivati. Per cui i commercianti dovranno sborsare il 100 per cento.

Intanto, ancora una fumata nera alla Regione sull'autorizzazione a in-



Rap. Girolamo Caruso

tervenire nella vasca terza bis di Bellolampo per creare spazio a 140 mila tonnellate di rifiuti. Ieri mattina l'amministratore Girolamo Caruso ha affrontato l'ennesima riunione sperando fosse l'ultima. Ma sono emerse richieste ad Arpa di alcuni pareri che pare arriveranno in settimana. Lunedì una nuova riunione, ma chi può dire se sarà quella decisiva.

Intanto, però, la situazione è sempre più critica. A Bellolampo non c'è spazio e se continua così il trasferimento altrove del materiale di scarto sarà inevitabile, come ha scritto l'azienda alla regione in una allarmata lettera di due settimane fa. I costi sarebbero a carico della Regione attraverso un fondo di 45 milioni provenienti da una riprogrammazione di fondi europei. Ma sarebbe solo una quota minima perché legata al tasso di differenziazione dei rifiuti. Il che sarebbe una nuova incognita sulla tassa.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrandelli: la metà dei cinquemila dipendenti è in part time

Troppe carenze di personale L'altra faccia dell'Ente in stallo

In commissione Bilancio va in scena il disastro non solo dei conti, ma anche del deficit di personale che ormai limita fortemente le attività dell'ente e contribuisce a quel dissesto funzionale che sta inghiottendo Palazzo delle Aquile in ogni caso in una procedura che ha conseguenze dolorose, non foss'altro che per i creditori ai quali verrebbero stoppate significativamente le loro pretese.

Circa 1.500 dipendenti sono andati in pensione, portando con sé sapere ed esperienza e il Comune ha così perso l'occasione di trasferire questi know-how ad altri, è stato il tenore della discussione. Con la conseguenza che gli uffici sono sguarniti, i dipendenti in servizio stracarichi di pratiche, mesi di attesa per ottenere una certificazione, un rinnovo di carta d'identità, un appuntamento in qualsiasi settore.

Vigili urbani in strada soltanto per 3 giorni a settimana perché

part-time. Sezioni per l'infanzia che chiedono perché gli educatori sono in servizio a tempo parziale.

«E potremmo continuare per ogni settore e per tutti i servizi - snocciola Fabrizio Ferrandelli -, 2.380 dipendenti part-time su un totale di circa 5.000 dipendenti. La



Più Europa. Fabrizio Ferrandelli

metà e tutti sulla soglia dei 50 anni. Questa è la fotografia delle città di oggi». L'ex candidato a sindaco rivendica «che le problematiche legate al dissesto da anni le ho denunciate in solitudine».

Secondo Ferrandelli, che è anche presidente dell'assemblea nazionale di Più Europa, bisogna trovare un modo anche con deroghe normative per agire sull'orario di lavoro del personale in carico passando da 24 a 36 ore e poi subito nuovi concorsi.

«Sono deluso e arrabbiato del tempo perso in questi anni dall'amministrazione, che in modo miope non si è attrezzata al turnover e ha deluso gli impegni presi con questi lavoratori e con i cittadini beneficiari dei loro servizi, per decenni - conclude Ferrandelli -. In commissione ho trovato positivo il confronto con i sindacati al fine di stabilire un percorso che possa raggiungere gli obiettivi individuati».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORDINANZA ANTI-COVID

Natale con la mascherina stretta su turisti e migranti

La linea dura di Musumeci

di Giusi Spica

Alla fine la stretta di Natale, rimandata dieci giorni fa, è arrivata davvero. Il presidente della Regione Nello Musumeci, messo all'angolo dall'allarme in tutta Europa per la variante Omicron, abbandona la linea "soft" dell'ordinanza firmata il 18 novembre, che cambiava poco o nulla in tema di controlli alle frontiere e dispositivi di protezione. E sceglie quella del rigore, suggerita dal governo nazionale e apprezzata da Leoluca Orlando («La linea adottata rispecchia un'esigenza espressa anche in campo nazionale dall'Anci): da oggi, dunque, mascherina anche all'aperto per tutti, dai 12 anni in su, obbligo di tampone e registrazione per chi arriva da altri sei Paesi stranieri dove la nuova mutazione imperiosa, più aree per lo screening in porti e aeroporti, sequenziamento per i positivi e test molecolare per i migranti a fine quarantena.

Linea dura verso i No Vax

Il provvedimento mira a fronteggiare i rischi legati ad assembramenti per shopping e movida e all'arrivo di fuorisede e turisti. Musumeci, intervistato da Sky Tg24, torna a invocare misure più drastiche come l'obbligo vaccinale: «Speriamo che l'Ue possa adottare un provvedimento equo e omogeneo per gli Stati membri. Abbiamo la necessità di preservare non solo le feste natalizie ma il tessuto produttivo, perché la Sicilia non potrebbe più sopportare un'ulteriore chiusura delle imprese».

Mascherine e tamponi

Da oggi la mascherina va indossata sempre all'aperto in tutta la Sicilia, non solo nei luoghi «particolarmente affollati» come previsto dalla passata ordinanza. Sono esentati solo i bambini al di sotto dei 12 anni. Scatta l'obbligo di tampone all'ingresso per chi ha soggiornato in altri sei Paesi (oltre ai nove per i quali già vigeva): Sudafrica, Botswana, Hong Kong, Israele, Egitto e Turchia. Chi è tornato da queste nazioni deve comunicarlo al medico di famiglia o all'Asp per essere sottoposto al test molecolare. Se positivo, il tampone sarà sequenziato per la ricerca di varianti. L'ordinanza prevede inoltre aree Covid più ampie in porti e aeroporti e tamponi gratuiti a tutti i passeggeri che lo richiedano.

Migranti e caccia a Omicron

Via alla ricognizione di tutti i laboratori attivi per il sequenziamento delle varianti, per aumentare i tamponi analizzati. I migranti, per i quali già vige l'obbligo di quarantena e test antigenico, dovranno fare il test molecolare per uscire dall'isolamento.

Il nodo dei controlli

Resta una grande incognita: chi controllerà che le misure vengano rispettate? L'ordinanza lascia la palla alle «autorità competenti» che dovranno irrogare sanzioni fino a mille euro in caso di violazioni.

Tampone all'arrivo da altri sei Paesi Salgono i contagi ieri a quota 729 ma non i ricoveri Dosi pure dal barbiere



Boom di contagi

Il giro di vite arriva nel giorno in cui i contagi tornano a salire: 729 su 27.940 tamponi, contro i 545 di martedì. In testa sempre Messina e Catania, con 196 e 195 casi. Stabili i ricoveri: i pazienti sono 351, come il giorno prima. Nove le vittime. Per la quinta settimana prosegue la crescita della curva: in base al bollettino regionale di ieri, c'è stato un balzo da 74 a 96 nuovi casi settimanali ogni centomila abitanti, ben oltre il livello di guardia della zona bianca, fissato a 50 su centomila, con picchi nella Sicilia orientale. Stabili gli ingressi in corsia: 151 pazienti in una settimana, otto su dieci non vaccinati.

Sprint terze dosi

I più colpiti dall'infezione sono sempre i ragazzini tra 11 e 13 anni (con un'incidenza 2,4 volte più alta rispetto alla media) e tra i 6 e i 10 anni (23 per cento di rischio in più). Per questi ultimi entro dicembre arriverà il via al vaccino: la Regione ha già ordinato le prime dosi pediatriche alla

struttura commissariale nazionale. E intanto volano le vaccinazioni: nella settimana 24-30 novembre si è registrato un boom delle terze dosi (+81,8 per cento rispetto alla settimana precedente) e un incremento delle prime (+30,8). Merito dell'allargamento della platea agli over 40 e, da ieri, agli over 18, ma anche dell'imminente arrivo del Super Green Pass.

Dosi in tribunale e dal barbiere

Mentre hub e centri vaccinali tornano a riempirsi, è stata un successo la prima delle quattro giornate di vaccinazioni alla corte d'Appello di Palermo, promossa dal commissario per l'emergenza Renato Costa: oltre 200 terze dosi per avvocati, magistrati, impiegati e familiari. Da oggi vaccini anche dal coiffeur: si parte in via Venti Settembre, a Palermo, nel salone di Nunzio Reina, responsabile regionale dell'area benessere di Confesercenti. Chissà se basterà a convincere gli irriducibili. In Sicilia sono ancora tanti: 761 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giro di vite

Una nave di soccorso dei migranti che attraversano il Mediterraneo sui barconi: l'ordinanza fissa l'obbligo di tampone molecolare a fine quarantena. In alto a sinistra il governatore Nello Musumeci. A destra passeggiata in mascherina nel centro di Palermo.



L'intervista

La docente "Costretta a vaccinarmi ma la minaccia non toglie la paura"

questo passo con serenità, non dietro la minaccia di sanzioni».

Cosa l'aveva scoraggiata dal vaccinarsi?

«Non sono una No Vax. Ho un figlio di 13 anni che ha ricevuto tutti i vaccini pediatrici e mi sono sempre sottoposta alle vaccinazioni consigliate. Quando, a marzo, partì la campagna per i docenti, mi prenotai subito. L'appuntamento era fissato il giorno in cui ritirarono il primo lotto di AstraZeneca, il vaccino che avrei dovuto ricevere. E non me la sentii di presentarmi. Si parlava di trombosi e io in passato avevo avuto problemi di salute. Poi le notizie di colleghi morti

Daniela Balsano, 43 anni: «Mi ero prenotata a marzo, poi però ho visto colleghi morire e mi sono tirata indietro. I timori vanno placati assicurando»

dopo la prima dose: lì sono rimasta emotivamente paralizzata. Ho avuto timore anche di Pfizer o Moderna».

Non si è consultata con i medici?

«La comunicazione del governo è stata pessima, e questo ha allontanato molti docenti. Io sono riuscita a superare la paura solo grazie all'aiuto di un amico medico che mi ha motivata con pazienza e dedizione. Ritengo che l'obbligo potrebbe sortire l'effetto contrario. Anche a scuola funziona così: se l'alunno è obbligato, non rende».

Come si sente ora che ha ricevuto la prima dose?

«Mi auguro che vada tutto bene e che



IL DOSSIER

Movida, shopping, bus 15mila agenti in campo per blindare le feste

di **Gioacchino Amato**
e **Claudia Brunetto**

Duemila fra carabinieri e poliziotti soltanto in provincia di Messina, almeno 15mila in tutta l'Isola. E poi vigili urbani, esercito, corpo forestale, capitanerie di porto. La Sicilia si prepara alla stretta del Super Green Pass e tenta di blindarsi ancora di più con l'ordinanza del governatore Musumeci. Da lunedì prossimo senza tampone non si può neanche salire su un bus, si rischiano fino a mille euro di multa. Senza mascherina, già da oggi, niente passeggiata nelle zone dello shopping e della movida. Le regole ci sono, ma il nodo restano i controlli. Ecco perché le prefetture stanno predisponendo i piani per schierare sul campo tutte le forze dell'ordine, a cominciare dalla polizia municipale impegnata a setacciare le zone dello shopping e della movida fra bar, pub e ristoranti dove da lunedì si entrerà con il Super Green Pass.

Sotto i riflettori anche i luoghi pubblici dove, secondo l'ordinanza Musumeci, è obbligatorio l'uso della mascherina anche all'aperto. Il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, a Palermo, ha definito il perimetro della nuova stretta. «È un dispositivo specifico, in vigore dal 6 dicembre al 15 gennaio – dice il prefetto Giuseppe Forlani – Dicembre è un mese particolare, occorre avere comportamenti individuali responsabili e continuare a vaccinarsi».

La città verrà divisa in quadranti in cui i controlli saranno affidati a forze dell'ordine e polizia municipale per monitorare il maggior numero di attività. Ma anche per tenere d'occhio i mezzi di trasporto locale. Si tratta di controlli a campione, «ma non escludiamo verifiche più stringenti nei terminal o nelle situazioni in cui si verifica maggior affollamento», aggiunge Forlani. Il sindaco Orlando fa appello «alla responsabilità di tutti e alle forze dell'ordine per tutelare la salute pubblica».

Le prefetture mettono a punto piani per i controlli nelle città. Un rebus i test su chi sbarca dagli aerei

ni non deluderanno le aspettative», dice il sindaco Salvo Pogliese.

I trasporti rimangono gli «osservati speciali», a partire dall'estensione dell'obbligo del Green Pass base (quello che si ottiene anche con il tampone) al trasporto pubblico locale, dai bus urbani alle metropolitane, dai tram di Palermo, Catania e Messina ai pullman che coprono tratte regionali, con i controlli affidati alle forze dell'ordine. Per i treni e i bus a lunga percorrenza rimangono i controlli già in vigore, affidati a Trenitalia e alle biglietterie delle autolinee.

Negli aeroporti l'ordinanza del governatore rischia di creare più di un problema, senza peraltro risolverne molti. Da tutti i nuovi Paesi inseriti nell'elenco che prevede obbligo di tampone per i passeggeri in arrivo non ci sono voli diretti per gli scali siciliani, con la sola eccezione della Turchia collegata quotidianamente col Catania-Istanbul della Turkish. L'allargamento dell'obbligo del test, dunque, sarà molto limitato e difficilmente potrà essere fatto rispettare per chi arriva dalle località a rischio dopo altri scali.

Anche la richiesta agli aeroporti di ampliare le aree destinate ai tamponi sembra difficile da mettere in pratica. Di effettuare i tamponi direttamente nell'area arrivi non se ne parla, perché si rischierebbe di dovere sospendere l'ingresso dei passeggeri a ogni caso positivo riscontrato. Resta da interpretare la possibilità per chiunque arrivi in un aeroporto siciliano di fare il tampone gratuito. Significherebbe ripristinare il test gratis anche per i non vaccinati.

La vera stretta negli aeroporti scatta invece per il decreto nazionale: a Palermo e a Catania tutte le compagnie controlleranno la validità del Green Pass con la app e non a vista, e le forze dell'ordine potenzieranno i controlli soprattutto per i voli provenienti dai Paesi a rischio.

(hanno collaborato *Fabrizio Bertè* e *Alessandro Puglia*)



Il giro di vite

Un Green Pass in stazione: da lunedì l'obbligo riguarda anche chi viaggia sui treni locali, regionali su bus e metropolitane

A Messina è stato istituito un tavolo tecnico permanente con la prefetta Cosima Di Stani. «Valuteremo giorno per giorno la situazione, consapevoli che la salute pubblica viene prima di ogni cosa», dice il sindaco Cateno De Luca.

Blindato anche il cuore di Catania, dove pattuglie della polizia municipale vigileranno sulle zone del centro storico e nelle vie dei mercatini natalizi. Sotto controllo anche ristoranti e locali al chiuso e massima attenzione al corretto utilizzo della mascherina all'aperto. «Ci affidiamo al senso di responsabilità dei catanesi: sono certo che i nostri cittadi-



io possa fare anche la seconda. Ma non mi sento di biasimare le persone che hanno paura. I timori si placano rassicurando, non con l'obbligo. Spesso sento medici in tv che ridicolizzano chi non vuole vaccinarsi. Invece le paure delle persone vanno sempre ascoltate e comprese, non condannate, come i docenti fanno con i propri alunni».

Sulla paura ha prevalso il senso di responsabilità...

«Eravamo in classe un anno fa, quando il vaccino non c'era. Abbiamo sempre rispettato tutte le misure di sicurezza. Oggi la situazione nelle scuole non è cambiata: continuano a esserci classi con 25-30 alunni, senza sistemi di aerazione, con gli infissi rotti. Se non il Covid, rischiamo di beccarci altre malattie. Il problema non si risolve solo vaccinando tutti i docenti, ma soprattutto adeguando le strutture scolastiche».

— **g. sp.**

▲ **Prima dose** Daniela Balsano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI

In 8 opere pubbliche la lista delle priorità che il governo detta alla Sicilia inconcludente

Elenco del ministero delle Infrastrutture sugli investimenti che potranno essere sbloccati dal 2022 al 2026, sfruttando i fondi europei del Pnrr

di **Claudio Reale**

Ci pensa Roma. Mentre in Sicilia si sbloccano i primi progetti per il Piano nazionale di ripresa e resilienza, i ministeri delle Infrastrutture e della Coesione territoriale mettono nero su bianco lo schema dei progetti immediatamente cantierabili da qui al 2026 per fare ripartire le realtà produttive del Mezzogiorno: fra questi, nell'elenco che oggi sarà discusso nella Conferenza delle Regioni in allegato a un decreto di 9 articoli che individua la procedura per far parti-

re l'operazione, ci sono 8 progetti siciliani, per un totale di 118,2 milioni di euro. Intanto, però, a Catania arrivano 185 milioni per la riqualificazione urbana e gli assessorati all'Energia e alle Infrastrutture sbloccano il Centro per l'idrogeno e gli investimenti sulle case popolari.

Il catalogo è questo

La voce più importante, però, è la lista di infrastrutture condivise con l'assessorato regionale alle Attività produttive: l'obiettivo è sbloccare le Zone economiche speciali, il pallino dell'assessore regio-

nale Girolamo Turano per rilanciare gli investimenti in ampie zone della Sicilia. Le Zes, però, sono ancora in standby in attesa che il governo indichi i commissari cui affidare il coordinamento: con il Pnrr, nel frattempo, arrivano però le opere per agevolare quegli investimenti, con una lista della quale fanno parte una nuova banchina e la sistemazione dell'area logistica del porto di Termini, il collegamento fra l'area industriale di Trapani e il porto, i corridoi fra l'autostrada A19 e i porti di Gela e Licata, le strade di accesso ai porti di Riposto e Sant'Agata Militello, la strada

per l'interporto di Catania e le vie d'accesso al porto di Augusta. Gli interventi, assegnati alle Autorità portuali con la collaborazione di Anas e Rfi, secondo le previsioni ministeriali potranno partire entro la fine del 2023: da allora ci saranno tre anni per completare le opere.

Partono i primi bandi

Contemporaneamente, però, alla Regione inizia a prendere forma la gamba siciliana del piano. All'assessorato alle Infrastrutture, ad esempio, la settimana scorsa è stato pubblicato il bando "Sicuro, ver-

de e sociale", che stanziava 230 milioni di euro in cinque anni - provenienti dal Fondo complementare del Pnrr - per riqualificare le case popolari di tutta la Sicilia: in questo momento i destinatari dell'avviso firmato dall'assessore Marco Falcone e dal dirigente generale Fulvio Bellomo sono i Comuni e gli Iacp, che dovranno suggerire alla Regione gli investimenti da fare, con una quota del 70 per cento riservata ai progetti presentati dai secondi e un limite massimo di 5 milioni per ciascun investimento. Contemporaneamente all'assessorato regionale all'Energia prende



La burocrazia

Concorsi, dietrofront le selezioni regionali tornano al Formez

Scusate, abbiamo scherzato. Cinque mesi dopo la rottura con il Formez, la piattaforma della presidenza del Consiglio dei ministri per la selezione e la formazione del personale, la Regione fa retromarcia: ieri mattina l'assessore regionale alla Funzione pubblica Marco Zambuto ha scritto alla direttrice generale Patrizia Ravaioli per formalizzare il «rinnovato rapporto di collaborazione» e affidare alla struttura la selezione di 1.024 dipendenti da far approdare nei ranghi per l'impiego, 100 funzionari da immettere nei ranghi della Regione e 46 per il Corpo forestale. Totale 1.170 assunzioni che, però, in questo modo sono slittate fino alla vigilia dell'anno elettorale.

Dopo la rottura viene rinnovato il rapporto per 1.170 assunzioni

Effetto di una polemica che in estate i maligni avevano collegato con le tensioni nel centro-destra per le elezioni. Fino alla primavera, infatti, nel cda del Formez sedeva l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla, che gran parte dei partiti considera apertamente il più quotato fra i possibili candidati alla successione di Leoluca Or-

lando come sindaco di Palermo. Nelle ultime settimane i fedelissimi del governatore registrano un miglioramento dei rapporti con l'assessore-candidato: tanto che all'inizio della settimana scorsa le voci di palazzo avevano dato per imminenti le dimissioni dalla giunta di Lagalla, che in cambio avrebbe ricevuto la garanzia di una corsa verso Palazzo delle Aquile, e la sua sostituzione con un esponente di Diventerà Bellissima o della Lega. «Io candidato? - frenava però proprio in quelle ore Lagalla - Siamo tutti a bordo campo. Mi rimetto al dibattito della coalizione».

Alla Regione, però, dicono che il cambio di passo sia dovuto invece a una mossa del Formez: «Questa estate - assicurano da Palazzo d'Orléans - l'istituto era stato inadempiente e ci aveva fatto perdere una finestra utile per fare partire i contratti. Adesso è arrivata una lettera di scuse, dunque il rapporto può proseguire». Con appena cinque mesi di ritardo. E proprio a ridosso delle elezioni.

- c.r.



I concorsi

La Regione si prepara a migliaia di assunzioni prima del voto del novembre 2022



La Fondazione

L'Orchestra sinfonica siciliana ha sede al Teatro Politeama

Le spese dell'Oss

Sinfonica in deficit ma assume quattro orchestrali

di **Tullio Filippone**

Nell'anno del Covid le casse della Fondazione hanno perso 9,5 milioni di euro eppure la Fondazione dell'Orchestra sinfonica siciliana, ha assunto quattro nuovi professori d'orchestra che costeranno 300mila euro. La nuova bufera che si abbatte sulla Fondazione è emersa da un'audizione di ieri della commissione Cultura dell'Ars sulla gestione del commissario straordinario Nicola Tarantino.

Che i conti non tornano l'hanno messo nero su bianco i revisori. Nel mirino del collegio, presieduto da Anna Di Stefano, sono finite le quattro stabilizzazioni di professori orchestrali, assunti a tempo indeterminato con riconoscimento di scatti di anzianità, senza il parere dell'organismo di vigilanza, senza un'autorizzazione di spesa subordinata a una legge regionale né un piano di fabbisogno del personale.

«Le transazioni che hanno portato all'assunzione - si legge in una nota del collegio - non sono avvenute in esecuzione di sentenze di condanna della Fondazione emesse dal tribunale, ma quale atto discrezio-

nale del commissario, che in alcuni casi non ha ritenuto di attendere la sentenza di primo grado».

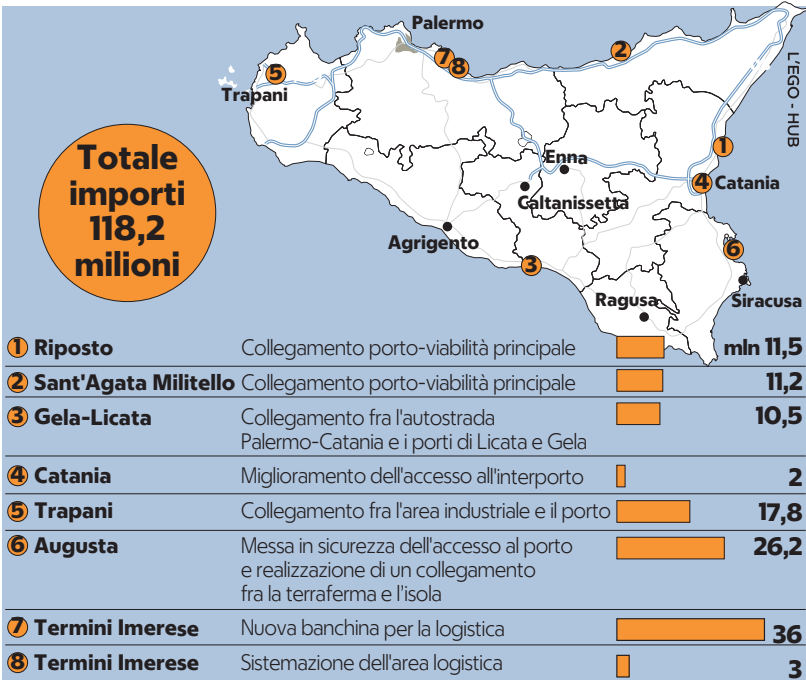
«Ci sono assunzioni fatte a settembre ufficialmente basate su documenti protocollati un mese dopo, la violazione del piano di risanamento e spese inspiegabili sostenute durante l'interruzione delle attività per il Covid», accusa la deputata regionale della Lega Marianna Caronia. Che adesso chiede la rimozione proprio del commissario Tarantino, nominato dal governo regionale ad aprile, dopo mesi di crisi della Fondazione culminati nelle dimissioni di massa del cda: «La Fondazione va restituita una gestione ordinaria», conclude la Caronia.

I revisori dei conti contestano le spese del commissario

A finire sotto osservazione c'è anche la voce di spesa sulle «materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci», aumentate di cinquemila euro per l'acquisto di strumenti musicali. Poca cosa rispetto al crollo di 327mila euro dei ricavi delle vendite, scese, a causa della pandemia, da 520mila a 193 mila euro, ma tanto da allarmare i revisori. Motivo per cui i deputati Cinque stelle Roberta Schillaci e Giovanni Di Caro hanno chiesto alla Regione di inviare degli ispettori alla Sinfonica.



Le opere da realizzare entro il 2026



Strade e porti

Nella tabella in alto, gli otto interventi infrastrutturali "suggeriti" dal ministero e i relativi importi. A sinistra, l'area portuale di Trapani

I punti

Corsa per ottenere le risorse disponibili

1 **La lista delle opere**
Oggi in Conferenza delle Regioni approdano le 8 opere che i ministeri delle Infrastrutture e del Sud indicano come prioritarie alla Sicilia

2 **Si sbloccano i bandi**
Si sbloccano intanto i primi bandi: l'assessorato alle Infrastrutture mette a disposizione 230 milioni per recuperare le case popolari in tutta la Sicilia.

3 **Si ricerca in Sicilia**
L'assessorato all'Energia punta adesso a creare un centro di ricerca per l'idrogeno in Sicilia: parte la richiesta di manifestazioni di interesse.

4 **I fondi per Catania**
Ieri il sindaco metropolitano di Catania Salvo Pogliese ha annunciato inoltre l'arrivo di 185 milioni per la riqualificazione dell'area urbana etnea.

forma il Centro di ricerca internazionale per l'idrogeno, la voce su cui più hanno scommesso l'assessora Daniela Baglieri e il dirigente generale Antonio Martini: l'obiettivo sarà far nascere una struttura capillare per la ricerca, con un hub che potrebbe trovarsi nella Etna Valley o nell'area industriale di Priolo Gargallo e snodi in diversi punti della regione, con centri di ricerca pubblico-privati fra Palermo, Catania, Enna, Siracusa, Gela e Capo d'Orlando. Prima della stesura del piano la Regione aveva raccolto la manifestazione di interesse informale di 70 aziende:

In arrivo i finanziamenti per l'area urbana di Catania 230 milioni per l'edilizia popolare in tutto il territorio

adesso è il momento per formalizzare quelle proposte. All'assessorato all'Agricoltura, infine, la settimana scorsa è arrivato il via libera per due degli interventi per l'irrigazione esclusi - fra mille polemiche - a ottobre. «Questa - osserva l'assessore Toni Scilla - è la prova che quei progetti non erano sbagliati». Gli investimenti, però, saranno finanziati con fondi nazionali.

Arrivano i fondi per Catania

Ieri, intanto, il sindaco metropolitano di Catania Salvo Pogliese ha ufficializzato il via libera a un finanziamento da 185 milioni per la

riqualificazione urbana nella sua provincia. Fra i progetti approvati ci sono gli interventi a Librino, nella città etnea, l'itinerario fra i luoghi di interesse storico ancora nel capoluogo e un intervento a cavallo fra Acireale, Acicatena, Aci Sant'Antonio, Aci Bonaccorsi e Valverde. «Adesso - dice Pogliese - bisogna mettere in campo una strategia comune in grado di elaborare i piani di riqualificazione in maniera efficace, coordinata e più celere possibile». Per affrontare anche in Sicilia la sfida del Pnrr. Nonostante le difficoltà iniziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GESTIONE DEI RIFIUTI PER LO SVILUPPO DEI TERRITORI. OPPORTUNITA' E BUONE PRATICHE NEL CONTESTO EUROPEO

3 dicembre 2021
ore 10.00

Oratorio di Sant'Elena e Costantino
Sede della Fondazione Federico II
Piazza della Vittoria, 23 - Palermo

CONSERVATORI
E RIFORMISTI
EUROPEI

La confidenza di Di Maio sulla staffetta Draghi-Franco

Il ministro degli Esteri in occasione di un vertice diplomatico ha parlato delle intenzioni del premier sul Quirinale. E Giorgetti rilancia sull'ex banchiere al Colle: "Il tira e molla può spezzare la fune? Dipende dalla qualità della corda"

di Tommaso Ciriaco

ROMA - L'episodio è recente. Lo riferiscono fonti diplomatiche di Roma. Raccontano che nel corso di un vertice internazionale il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, si sarebbe lasciato andare a una confidenza con alcuni interlocutori, a loro volta diplomatici. Il cui senso è questo: Mario Draghi starebbe lavorando a una staffetta con Daniele Franco. L'attuale premier andrebbe al Quirinale, il ministro dell'Economia traslocherebbe a Palazzo Chigi.

È normale che il titolare della Farnesina venga interpellato sullo snodo cruciale che attende il Paese a metà gennaio. Ed è ovvio che gli interlocutori lo incalzino con domande mirate, ovviamente a margine dei format ufficiali. Altrettanto ovvio è che Di Maio - se non altro per il ruolo che ricopre - assicuri che si troverà una soluzione in grado di met-

Oggi a Strasburgo il titolare del Mef rappresenta l'Italia in una cerimonia voluta da Macron

tere in sicurezza il Paese. Sempre secondo la confidenza ai diplomatici, l'obiettivo del responsabile del Tesoro sarebbe quello di traghettare il governo quantomeno fino a settembre del 2022. Obiettivo minimo, visto che la legislatura scade la primavera dell'anno successivo. Proprio oggi, intanto, Franco sarà a Strasburgo. L'occasione è la commemorazione di Valéry Giscard d'Estaing. È stato Emmanuel Macron a invitare i capi di Stato e di governo. Per le istituzioni europee parteciperanno Ursula von der Leyen, Charles Michel e David Sassoli. Per l'Italia il ministro,



▲ **Il tandem**
Il ministro dell'Economia, Daniele Franco e, a destra, il presidente del Consiglio, Mario Draghi

a dimostrare il legame di fiducia che lo lega al premier.

Lo scenario confidato da Di Maio, a scavare nei partiti, resta comunque un'opzione non priva di incognite. Tre in particolare: è uno schema che rischia di ingabbiare il Pd in un accordo di unità nazionale dal quale Salvini potrebbe sfilarsi poco dopo, tornando a saldarsi con Giorgia Meloni in vista delle politiche. E ancora: i 5S, che si sono pubblicamente esposti a favore della permanenza del presidente del Consiglio a Palazzo Chigi, sosterranno questa ipotesi? E infine: avrebbe il ministro del

Tesoro la forza per gestire una maggioranza che va dal Carroccio al Pd, e che lo stesso Draghi a volte fatica a contenere?

Tutto, è evidente, ruota e continua a ruotare attorno al ruolo dell'attuale presidente del Consiglio. Soltanto tre giorni fa, pubblicamente, il ministro degli Esteri ha insistito sulla necessità che Draghi continui a rappresentare l'Italia, senza indicare esplicitamente una preferenza tra Palazzo Chigi e il Colle. Nel frattempo, anche Giancarlo Giorgetti sembra continuare a sperare nell'eventuale ascesa dell'ex banchiere al

La scheda
Come si vota il presidente



● **I requisiti**
Può essere eletto capo dello Stato ogni cittadino italiano che abbia compiuto 50 anni

● **Chi lo elegge**
Il capo dello Stato viene eletto dal Parlamento riunito in seduta comune: 630 deputati, 320 senatori, più 58 grandi elettori scelti dai consigli regionali

● **Il quorum**
Nelle prime tre votazioni serve la maggioranza qualificata dei due terzi (703 elettori su 1008). Dalla quarta basta la maggioranza assoluta (503 su 1008). I presidenti di Camera e Senato, per prassi, non votano

Colle. Così, almeno, lascia intendere, intercettato a Montecitorio in un piovoso mercoledì pomeriggio dedicato al question time.

Il big leghista è alla buvette. Sorreggia un caffè con un collega. È un giorno importante, Salvini ha appena annullato la missione a Varsavia. Sembra aver prevalso la linea "giorgettiana", quella che recita: lontani dai sovranisti di estrema destra, vicini al populismo europeo. È così? «Non so, sapete più cose di me - re. Roma c'è brutto tempo, figuriamoci a Varsavia...». Ecco la sua linea, travestita da metafora meteorologica: meglio tenersi alla larga dagli estremisti dell'Est Europa. Ma è alla domanda sul Quirinale che il titolare dello Sviluppo economico lancia un altro segnale. La domanda è sempre la stessa: con il balletto "Draghi sì, Draghi no" al Colle non si rischia di spezzare la corda? «Dipende dalla qualità della corda», è la replica. Il primo ad aver lanciato l'attuale premier per il Colle, insomma, non sembra aver rinunciato alla missione. E dire che invece altri leader pensano che Draghi debba restare a Palazzo Chigi. Uno è Silvio Berlusconi, che punta a quel traguardo per coronare la carriera. Un altro è Salvini, almeno stando alle sue ultime uscite pubbliche in netta controtendenza rispetto a Giorgetti. Un altro ancora è Matteo Renzi. Il leader di Italia Viva si muove molto, ultimamente. Dopo anni di gelo, ha cenato a Bruxelles con il commissario europeo ed ex premier, Paolo Gentiloni. Agisce avendo come obiettivo politico quello di scardinare l'asse Pd-Movimento, in modo da rimescolare le carte e risultare determinante nella scelta del candidato per il Colle. Il nome considerato assai vicino a Renzi è quello di Pier Ferdinando Casini. Non è una novità e non si tratta di un profilo che facilmente riuscirà a imporsi. Nelle ultime ore, però, il fondatore di Italia Viva sarebbe tornato alla carica, spingendo per questa soluzione direttamente con Salvini. © RIPRODUZIONE RISERVATA

In Europa

“Troppi egoismi dei partiti” Salvini attacca Meloni e frena il gruppo delle destre

di Emanuele Lauria

ROMA Matteo Salvini, alla fine, prende atto che il suo progetto non decolla: congelato il gruppo unico delle Destre europee che avrebbe dovuto vedere - nelle intenzioni del leader - la partecipazione della Lega e di Fratelli d'Italia assieme, tra gli altri, alle formazioni di Marine Le Pen e Viktor Orban. «È necessario che i tempi maturino e che vengano superati egoismi e paure, sia partitici che nazionali», riferisce una nota della Lega. Un chiaro attacco proprio ai «cugini» di Giorgia Meloni, che si sono opposti dal primo minuto ai piani del segretario del Carroccio, lavorando di sponda con i polacchi perché non si sciogliesse il gruppo dei Conservatori (Ecr). Un lavoro di fino, che alla fine ha portato a un segnale chiaro da parte dei polacchi del

Pis, il partito di governo a Varsavia, intenzionato a restare con un ruolo centrale nell'Ecr. In vista del rinnovo delle cariche di metà legislatura, tutte le delegazioni nazionali interne al gruppo si sono infatti trovate concordi sulla decisione di indicare come candidato presidente del gruppo per la guida dell'Europarlamento il deputato polacco Kosma Zlotowski, confermando i vicepresidenti Ryszard Antoni Legutko, anche egli esponente di spicco del Pis, e Raffaele Fitto



▲ **Contro l'utero in affitto**
Il leader leghista Matteo Salvini ieri alla presentazione di un libro sulla maternità surrogata ha definito questa pratica "una schifezza" che gli "ricorda il nazismo"

di Fratelli d'Italia. I Conservatori, dunque, si blindano e con la conferma delle più alte cariche ai rappresentanti del Pis mandano dunque un messaggio chiaro a Salvini, Orban e a Le Pen: il gruppo Ecr non si mette in discussione, niente gruppo unico. Per i Conservatori - si apprende - saranno invece possibili forme di collaborazione con gli altri partiti e movimenti delle destre europee. Salvini segna il passo: non andrà

al vertice di Varsavia organizzato proprio dal partito del premier Morawiecki (che avrebbe dovuto sancire la nascita di un gruppo unico), non abbandona ma congela il progetto: «La Lega - dice la nota del Carroccio - continua a impegnarsi per un centrodestra vincente e alternativo alla sinistra in Italia e in Europa». Appena ci saranno le condizioni, Matteo Salvini farà un tour in alcune capitali europee. Anche se il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani approfitta del momento di stallo per tendere una mano al capo del Carroccio: «Se qualcuno, penso alla Lega, in futuro decidesse di volersi avvicinare al Ppe, noi faremo tutto ciò che è possibile per aiutare questo avvicinamento. Ma fino adesso - dice l'ex presidente del Parlamento europeo - non è stato richiesto». © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

“Troppi No Vax in tv” Quei volti Mediaset che irritano il Cavaliere

di Emanuele Lauria

ROMA – L'unica certezza è che più volte, negli ultimi tempi, Silvio Berlusconi si è lamentato dello spazio dato ai No Vax da alcune trasmissioni Mediaset, quella di Mario Giordano in primis. Ma nessun intervento, riferiscono fonti vicine all'ex premier, è mai stato fatto sull'azienda da lui fondata. Fatto sta che il futuro di “Fuori del Coro”, il talk show dell'ex direttore de *Il Giornale*, ma anche “Dritto e Rovescio” di Paolo Del Debbio, è diventato un caso. Mediaset, adesso, smentisce un lungo stop, in corrispondenza del Natale ma soprattutto del periodo di validità del Super Green Pass e della calda vigilia delle elezioni per il Quirinale. Le notizie fatte circolare nei giorni scorsi parlavano di uno stop dalla prossima settimana fino al termine di gennaio. I due conduttori restano in attesa di un palinsesto che non c'è, in un mare di polemiche alimentate proprio dall'insofferenza del Cavaliere per chi conte-

I programmi di Giordano e Del Debbio sospesi nel periodo del super Green Pass e dell'avvicinamento alle elezioni per il Colle

sta gli obblighi sanitari, resa plastica – tra l'altro – dal video in cui, unico fra i leader del centrodestra, si fa ritrarre mentre fa una dose di vaccino. Un'insofferenza che sarebbe propria anche di chi sovrintende all'informazione Mediaset: Giordano e la sua tv urlata, in particolare, sono finiti nel mirino da tempo, malgrado il volto di “Fuori dal coro” si difenda numeri alla mano: «Ieri sera grandi ascolti e record stagionale. Grazie a tutti per l'appoggio e il sostegno. Molti fanno domande a

cui non so rispondere. Ciò che posso assicurare è che ogni volta che andremo in onda saremo sempre #Fuoridalcoro». Una risposta anche al senatore Mario Monti, che ha recentemente espresso dubbi circa l'informazione, che a suo parere sulla lotta al Covid necessiterebbe di «modalità meno democratiche». Ma è un tweet, quello di Giordano, che non cela le incertezze sul domani. Confermate a sera: «Non ho avuto ancora nessuna comunicazione ufficiale». Il giallo vive anche di bufale, come il fake in cui lo stesso Giordano annuncia che verrà sostituito da Fabio Fazio, e molti sui social prendono la cosa terribilmente sul serio, facendo balzare #Fazio in tendenza su Twitter.

Più esplicito Del Debbio: «Chiusura di “Dritto e Rovescio”? Io ho un riferimento unico, che è Mauro Crippa ovvero il direttore generale per l'informazione Mediaset, e lui mi ha garantito che si chiude il 16 dicembre e si riapre il 13 gennaio, come sarebbe stato nella norma perché di mezzo c'è l'Epifania. Che è



▲ Fuori dal Coro Mario Giordano conduce su Rete 4 “Fuori dal coro”



▲ Dritto e Rovescio Paolo Del Debbio conduce “Dritto e rovescio” su Rete 4

quello che per me fa testo, il resto sono chiacchiere, io mi fido di lui». Programmi tv che vanno contro la linea di Forza Italia? Che guastano il clima ecumenico che Berlusconi sta cercando di creare attorno alla sua candidatura per il Colle? Questi che rimangono sullo sfondo. Giordano in passato ha detto di non essere No Vax ma «di porsi solo delle domande». Del Debbio dice di non sapere cosa possa avere scatenato il rincorrersi di voci sulla sospensione dei due programmi: «Non ne ho

la benché minima idea. Francamente non lo so. Io guardo il mio orticello. Il resto non sono affari miei». È comunque una storia che si ripete: alla vigilia delle Politiche del 2018 lo stesso Del Debbio finì sotto tiro perché, sostenendo in tv cavalli di battaglia salviniani (a partire dall'immigrazione), avrebbe favorito l'ascesa della Lega. A distanza di quasi quattro anni, Berlusconi si ritrova a fronteggiare insidie che arrivano dalle sue reti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facebook aiuta la crescita delle nuove imprese in Europa.

La maggior parte delle PMI intervistate in UE ha definito le app di Facebook utili per trovare nuovi clienti durante la pandemia.* Una di queste è VisionOttica Accardi, azienda di ottica a conduzione familiare di Palermo. Quando il negozio è stato costretto a chiudere per il lockdown, i ricavi sono diminuiti subito del 70%. I proprietari Fabrizio e Riccardo, padre e figlio, hanno reagito rapidamente spostando online la loro attività. Hanno utilizzato Facebook e Messenger per comunicare con i clienti e sono passati dalle consulenze di persona a quelle online. Oggi fino all'85% delle nuove vendite avviene online e Fabrizio e Riccardo attribuiscono questo risultato interamente ai servizi Facebook.

Il negozio di Fabrizio e Riccardo ha riaperto, ma intendono mantenere anche la loro offerta online. Grazie ai post organici e alle inserzioni, hanno notato un aumento del brand engagement su Facebook del 1.000%.

Facebook aiuta la crescita delle nuove imprese in Europa.

Scopri di più su about.fb.com/it/europe



*Ricerca Ipsos MORI. 7500 PMI europee hanno partecipato a un sondaggio a livello globale, febbraio-marzo 2021.

Intervista al vicepresidente M5S

Ricciardi "Siamo cresciuti ma i soldi del 2 per mille non ci cambieranno"

di Concetto Vecchio



▲ Vicepresidente cinquestelle Riccardo Ricciardi, deputato del M5S dal 2018

Riccardo Ricciardi, vicepresidente del M5S, come ha votato alla consultazione online sul 2 per mille?
«Ovviamente a favore».

Accettando il finanziamento pubblico siete diventati un partito come gli altri?

«In un partito tradizionale queste decisioni le prendono dieci persone chiuse in una segreteria. Da noi hanno votato in migliaia di iscritti. E hanno deciso anche come destinare i quattro milioni di euro che noi regolarmente doniamo dai nostri stipendi».

Che uso farete del 2 per mille?

«Li spenderemo per la scuola di formazione e nei territori. Affittare dei locali per un evento, acquistare materiale per la campagna elettorale. Finora ci siamo sempre autofinanziati».

Beppe Grillo non ha apprezzato.

«Quando Grillo non apprezza lo palesa».

È favorevole ad aprire delle sedi?

«Ne abbiamo aperta una, nel 2013, in piazza Garibaldi a Massa, durante la campagna elettorale per le comunali. Un'ottima decisione, perché da allora abbiamo un posto dove fare le riunioni e parlare con i cittadini».

Cosa rimane della diversità grillina, ormai?

«I nostri principi, i valori, quelli non sono cambiati».

Eravate contro la casta, per lo streaming, ripudiavate alleanze e doppio mandato. E adesso?

«Non rinneghiamo la stagione passata, semplicemente una forza politica si mantiene viva se coglie il senso del divenire. I nostri valori sono il cardine del Pnrr. Transizione ecologica e digitale. Mobilità sostenibile. Beppe Grillo ne parlava

—“—
In un partito tradizionale queste scelte si fanno in una stanza. Da noi hanno votato in migliaia
—”—

già a *Fantastico*, negli anni Ottanta».

La presa sulla società non è la stessa del 2018.

«Siamo cresciuti, la crescita è cambiamento. Nel 2007 c'erano 25 condannati in primo grado in Parlamento, questo, anche grazie a noi, oggi non sarebbe più possibile. Ci attaccano sul reddito di cittadinanza, ma resta la misura più grande per chi non arriva alla fine del mese».

Vota però una minoranza di iscritti M5S.

—“—
Non rinneghiamo il passato, i nostri valori sono la base del Pnrr. L'unico leader per noi è Conte
—”—

«Ma sono sempre molte di più di quella decina che decide le sorti negli altri partiti».

Perché dovrebbero votarvi ancora?

«Perché in Parlamento facciamo le battaglie giuste: come quelle che stiamo facendo contro la commistione tra lobby e politica, avversati dal centrodestra e da Italia viva, per il salario minimo o quella per la legge sull'eutanasia».

Anche lei, come Di Maio, voterebbe Macron in Francia?

«Non saprei per chi votare nel paese accanto al mio, figuriamoci in un paese straniero».

È passato dai gilet gialli al presidente francese.

«Preferirei parlare dei risultati ottenuti da Giuseppe Conte in Europa. Il Recovery l'ha portato a casa lui, il patto di stabilità è stato sospeso. L'Europa è cambiata, anche grazie al nostro pungolo».

In Europa la collocazione sarà tra i progressisti?

«Non potrebbe essere diversamente, aspettiamo le interlocuzioni con Sd, il gruppo dei socialisti europei».

Chi vorrebbe al Quirinale?

«Meglio non bruciare nomi, in questa fase (*Ride*)».

Un identikit.

«Serve una figura che sintetizzi il più possibile l'arco parlamentare: un nome di altissimo profilo morale».

Draghi deve restare a palazzo Chigi fino al 2023?

«Sarebbe auspicabile. Questa fase è ancora troppo delicata. La pandemia morde. I progetti del Pnrr stanno entrando nella sua fase più delicata».

Siete forti in Parlamento, deboli nelle urne.

«Siamo stati dati per morti troppe volte, e ogni volta le Cassandre sono state smentite».


Quanto è salda la leadership di Conte?

«L'ho accompagnato in giro per l'Italia, e l'affetto e la riconoscenza degli italiani nei suoi confronti è immutato. Sanno quello che ha fatto durante la pandemia. Se ne ricorderanno nel 2023».

Ma chi comanda davvero? Conte o Di Maio?

«Conte è l'unico leader che può rilanciare il M5S».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie  



WWW.U-POWER.IT

LA PRIMA CALZATURA DA LAVORO AL MONDO CERTIFICATA
CARBON NEUTRAL  

www.carbonfootprintitaly.it

Carbon Neutrality si definisce il raggiungimento di uno stato di equilibrio tra le emissioni di gas ad effetto serra (GHG) e il loro assorbimento/rimozione.

Arrivano i soldati a domicilio per i tamponi anti-Dad agli studenti

Il piano Figliuolo per supportare le Regioni: tamponi molecolari effettuati a casa da team mobili militari. E' necessario farli velocemente per chiarire se, dopo un caso di infezione in una classe, ci sono altri positivi o meno

Evitare la Dad a tutti i costi. Garantire la didattica in presenza se c'è un contagiato in classe. Con l'aiuto dell'Esercito per fare più rapidamente i tamponi. Dopo il pasticcio dei giorni scorsi, si mette un punto fermo. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, preso atto della disponibilità manifestata dalla Struttura Commissariale, ha chiesto al Generale Francesco Paolo Figliuolo di elaborare un piano di intervento di screening riguardante le scuole, mirato ad incrementare l'attività di verifica rapida di eventuali casi di infezione da SARS-CoV2 all'interno di classi/gruppi, e facilitare il proseguimento dell'attività didattica in presenza.

Secondo il piano, il sistema di tracciamento in atto delle Regioni/Province autonome verrà potenziato grazie ad assetti militari prontamente resi disponibili dal Ministro della Difesa Lorenzo Guerini e coordinati dal Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI). In particolare è previsto l'impiego sistematico della rete degli 11 laboratori di biologia molecolare della Difesa già presente in 8 Regioni, in grado di processare tamponi molecolari effettuati a domicilio da team mobili militari, oltre al possibile dispiegamento di due laboratori mobili. In altre parole, la struttura del generale Francesco Figliuolo ha fatto sapere come intende supportare le Regioni, in particolare sui tamponi. È necessario farli velocemente per chiarire se, dopo un caso di infezione

in una classe, ci sono altri positivi o no. Se tutti gli alunni sono negativi, infatti, possono rientrare a scuola e non scatta la Dad.

Le amministrazioni locali avevano fatto sapere al ministero della Salute di non essere più in grado, a causa dell'aumento dei casi e quindi dell'impegno del personale sul tracciamento e i test, di rispettare le regole sulle scuole. Tuttavia qualcuno pensa che l'operazione non riuscirà e magari avrebbe preferito sospendere, come prevedeva la prima circolare, il nuovo sistema. L'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato, non è pessimista: "Ma ci devono dare persone, medici e infermieri. I laboratori li abbiamo già e possono fare tantissimi esami. Sono utili invece professionisti che facciano i prelievi".

Ma quante sono oggi le classe in Dad? Risultano, a oggi, in didattica a distanza il 2,6% delle classi delle elementari e medie e l'1,4% delle superiori. Il nuovo protocollo di inizio novembre prevede un tampone da effettuare il prima possibile dal momento in cui si è stati informati del contatto ("tempo zero" T0) con un compagno di classe positivo. Se il risultato è negativo si può già rientrare a scuola senza fare la quarantena. Bisognerà effettuare un secondo tampone dopo cinque giorni ("tempo 5" T5). I compagni dello studente (o del docente) positivo devono fare il "tampone 0", cioè prima possibile. Rientrano subito in classe se il risultato è negativo. Dopo, altri cinque fanno l'altro test. Ma fare tamponi rapidi in queste settimane si è rivelato più difficile del previsto. Così si spiega l'aiuto proposto alle Regioni dal commissario straordinario.

VERSO IL COLLE

Draghi sì, Draghi no: cosa sta succedendo nella partita del Quirinale e chi lo sostituirà a Palazzo Chigi

Da una parte la confidenza di Di Maio, secondo cui il premier lavora a una staffetta con Daniele Franco: il ministro dell'Economia traslocherebbe a Palazzo Chigi. Dall'altra parte, quattro dei cinque leader "decisivi" hanno sempre più dubbi sull'ipotesi Supermario-Quirinale. Ma forse prevarrà il realismo e i partiti si troveranno spalle al muro

Lavori in corso al Quirinale. Foto Ansa

Sarà gennaio il mese in cui il Toto-Quirinale entrerà definitivamente nel vivo. Ma è dicembre il mese delle grandi manovre (non nel senso di legge di bilancio, o almeno non solo). C'è un grande favorito per il dopo-Mattarella al Quirinale: è Mario Draghi. Ma allo stesso tempo è sempre più palese che quest'ultimo ha reali chance di andare a risiedere al Quirinale per i prossimi sette anni solo se si delinea un quadro politico tale da garantire ai partiti che oggi lo sostengono che la legislatura arriverà a compimento. Tradotto: un altro premier molto "fidato", prestabilito, che porti avanti la linea Draghi e che traghetti questa strana maggioranza fino alla primavera 2023, o almeno a settembre 2022.

Quirinale, Draghi è il favorito per il dopo-Mattarella: cosa si muove

C'è un episodio recente importante in tal senso. Vi dà ampio spazio oggi *Repubblica*: nel corso di un vertice internazionale il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, si sarebbe lasciato andare a una confidenza con alcuni interlocutori: "Mario Draghi starebbe lavorando a una staffetta con Daniele Franco. L'attuale premier andrebbe al Quirinale, il ministro dell'Economia traslocherebbe a Palazzo Chigi. [...] l'obiettivo del responsabile del Tesoro sarebbe quello di traghettare il governo quantomeno fino a settembre del 2022. Obiettivo minimo, visto che la legislatura scade la primavera dell'anno successivo".

Ci sono alcune incognite in quello che sembra un piano molto semplice e lineare: il Pd rischia di trovarsi ingabbiato in un accordo di unità nazionale dal quale Salvini potrebbe sfilarsi poco dopo, tornando a saldarsi con Giorgia Meloni in vista delle politiche. Ma non solo: il ministro del Tesoro Franco avrebbe realmente la forza per gestire una maggioranza che va dal Carroccio al Pd, e che lo stesso Draghi a volte fatica a contenere? Mentre Matteo Salvini e Silvio Berlusconi premono per una permanenza di Draghi a Palazzo Chigi, Matteo Renzi secondo *Repubblica* "agisce avendo come obiettivo politico quello di scardinare l'asse Pd-Movimento, in modo da rimescolare le carte e risultare determinante nella scelta del candidato per il Colle. Il nome considerato assai vicino a Renzi è quello di Pier Ferdinando Casini" e "il fondatore di Italia Viva sarebbe tornato alla carica, spingendo per questa soluzione direttamente con Salvini".

Quello di gennaio è un passaggio decisivo per il futuro della politica italiana. È la prima volta nella storia della Repubblica in cui uno dei candidati più accreditati al Quirinale è il presidente del Consiglio in carica. Non era mai successo che si arrivasse all'appuntamento quirinalizio con un candidato così forte e scontato. Trovare un altro nome che possa essere votato da Conte, da Letta, da Di Maio, da Renzi, da Berlusconi, da Salvini e dagli altri piccoli azionisti della maggioranza è un'impresa ai limiti dell'impossibile: la strada è quella di restare nell'alveo dell'attuale esecutivo. Quindi Daniele Franco.

Sono giorni, appunto, di grandi manovre. Manca un mese e mezzo all'ipotetica prima votazione delle Camere in seduta congiunta. Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, racconta oggi la *Stampa*, "sono interessati a capitalizzare i numeri del Movimento, sulla carta ancora primo partito in Parlamento, per non rischiare di finire ai margini o esclusi dalla scelta del Colle". Il M5s farà sentire il suo peso a Camera e Senato, che è ancora superiore a quello di qualsiasi altro partito. Ma deve farlo con una strategia che sorpassi le divisioni interne di questi mesi. Come, dunque? "Conte ha capito che non è facile mantenere un equilibrio di leale alleanza anche con il Pd, a maggior ragione se l'alleato pensa che tu non riesca a garantire la compattezza del gruppo. La spartizione Rai, poi, ha lasciato una ferita ai vertici del M5S, convinti che i dem abbiano lavorato per sé senza offrire sponde. Ecco anche perché Conte ha chiamato Salvini, per

evitare di rimanere schiacciato sulle strategie del Pd e per conquistare una propria autonomia di manovra".

Conte ha suggerito che centrodestra e centrosinistra si parlino, per trovare una soluzione condivisa per il Colle. Non sarà facile. Conte ha tutto l'interesse a far restare per altri 12 mesi il M5s il partito di maggioranza relativa a Camera e Senato. L'ipotesi Draghi-Franco sgombra il campo da quasi tutti i problemi urgenti per i pentastellati, che avrebbero modo di arrivare alle elezioni politiche 2023 dopo aver ripreso magari quota anche nei sondaggi. Chi ha interesse a rischiare oggi crisi di governo più elezioni politiche prima dell'estate 2022, Meloni a parte? Nessuno.

Cosa può ostacolare l'ipotesi Draghi

Vero è che nelle ultime ore quattro dei cinque leader che decideranno la partita si sono convinti che sarebbe meglio che Draghi restasse a Palazzo Chigi. Troppe le incognite del 2022, tra pandemia, Pnrr da realizzare, inflazione crescente, per arrischiare una crisi di governo: Berlusconi, che si sente tra i candidati, Salvini, per lealtà verso Berlusconi, Letta, che parla di elezione di un Capo dello Stato "con una larga maggioranza". Ultimo Conte. Resta solo Meloni a spingere forte per Draghi, sperando così in elezioni anticipate.

Per la *Stampa*, l'eventuale candidatura del premier "è da considerarsi accantonata, almeno per il momento. E che, magari non tutti insieme, ma ciascuno per proprio conto, Salvini, Letta e Conte (Berlusconi si sa) hanno un'idea per uscire da questa lunga, nebbiosa vigilia dell'elezione. Nessuno di loro infatti - e questo è il secondo aspetto da annotare - si è espresso a favore del bis di Mattarella. Neppure per cortesia". Oggi il punto fermo è che i leader della maggioranza di governo al Colle non vedono né Draghi né Mattarella come soluzioni ideali. Ma non hanno un nome alternativo abbastanza forte e la sensazione è che il nome di Draghi salirà e scenderà tra i "bookmakers" fino all'ultimo. Quando si entrerà nel vivo, i partiti dovrebbero tirare fuori un nome forte, condiviso e credibile. In tanti dubitano che riescano a farlo.

Il problema è che un'ipotesi di grande intesa come nell'elezione di Cossiga nel 1985 è molto lontana: il 'metodo De Mita' fu determinato da un'intesa fra grandi partiti di popolo come la Dc e il Psi, i cui segretari avevano tutti piena corrispondenza con i gruppi parlamentari. Oggi - come ha ricordato di recente una vecchia volpe come Bruno Tabacci - i leader di partito non comandano granché nemmeno "tra i loro" e probabilmente non sono in grado di mettere sul tavolo un nome subito vincente - Draghi a parte - come era invece quello di Cossiga.

Cosa c'entra la Manovra con il Toto-Quirinale

I parlamentari, o almeno quelli che il vento lo sanno fiutare, vedono bene che con il trasloco di Draghi il voto anticipato è un rischio, "che non verrebbe del tutto compreso dagli italiani - *secondo il Sole 24 Ore* - I dubbi su quale sarà il futuro del premier si stanno vedendo nella trattativa sul bilancio. Il premier sta mediando sulle risorse ma il nocciolo è altrove. Per blindare l'iter parlamentare sarebbe necessario che la prospettiva del premier fosse la stessa dei parlamentari, cioè la scadenza naturale della legislatura". La legge di bilancio continua a impegnare le giornate di Draghi e così sarà per tutto dicembre.

La certezza è che sarà un'elezione, quella del Quirinale, a larga maggioranza, non può che essere a larga maggioranza, sennò la legislatura molto probabilmente finirebbe. Quindi nome forte al Colle (Draghi) e poi nuovo premier sul solco di Draghi (Franco). La "realpolitik" porta a quello. Con altri 12 mesi di tempo per i partiti per prepararsi alla vera sfida decisiva per il futuro: le elezioni politiche della primavera 2023. Altre soluzioni che tengano insieme tutti al momento non ce ne sono. E il tempo stringe.

"Rispetto alle dodici votazioni precedenti la prossima sarà certamente più difficile, e non perché non ci siano donne o uomini in grado di salire al Quirinale - chiosa Luigi Zanda, senatore Pd, intervistato dal Sole 24 Ore - Le ragioni sono altre: prima di tutto la frammentazione del Parlamento, che di per sé ostacola l'accordo ampio che si richiede. Inoltre, la concomitanza della crisi economica con l'emergenza sanitaria è così forte che non può non incidere sugli equilibri politici".

Draghi venne chiamato da Mattarella a febbraio per superare lo stallo governativo. Possibile che sarà sempre lui la carta che i partiti "giocheranno" per superare lo stallo quirinalizio. Né la destra né la sinistra hanno da sole i numeri necessari. Cercare convergenze è sempre possibile: ma servono leader politici veri, che abbiano il polso dei loro gruppi parlamentari 24 ore su 24. Roba d'altri tempi.

Super Green Pass, cambia tutto nella app dei controlli e le Regioni in zona gialla o arancione il 6 e 13 dicembre 2021

Lunedì entrano in vigore tutte le novità, anche per la verifica dei certificati. E' allo studio per il trasporto pubblico il passaggio al biglietto elettronico. A metà mese vari territori passeranno in zona gialla. Vaccini 5-11 anni: si partirà prima del previsto

Meno quattro. Il 6 dicembre entrerà in vigore il Super Green pass "rafforzato", quello ottenibile esclusivamente con la vaccinazione anti Covid o con la guarigione dall'infezione. Cambiano così anche le regole da rispettare a seconda delle zone di rischio. Fino alla zona arancione ci saranno limitazioni crescenti ma estremamente lievi e differenziate. Solo dalla zona rossa si tornerà a chiudere tutte le attività e non si potrà lasciare il proprio comune di residenza. Solo in zona rossa le restrizioni saranno per tutti, vaccinati compresi. Intanto il 6 e 13 dicembre alcune Regioni cambieranno colore (decisivi come sempre i dati odierni per il monitoraggio di domani). L'app VerificaC19 è quasi pronta per diventare "super" per controllare anche il green pass rafforzato.

Super Green Pass: come cambiano i controlli con l'app (e le scadenze dei certificati)

È tutto pronto alla Sogei per il debutto dell'app aggiornata di verifica: lo rivela oggi in anteprima il *Sole 24 ore*. Ieri sera sono stati rilasciati gli aggiornamenti sugli store Apple, Google e Huawei ed è in atto il processo di review che dura circa 48 ore. Cosa devono fare esercenti e chi deve

controllare il Green Pass? La prima operazione per chi ha già la app VerificaC19 è scaricare l'aggiornamento e scegliere la tipologia di verifica: quella di base per il tampone o quella rafforzata per la vaccinazione o guarigione dal Covid. Per controllare l'attendibilità di un super green pass si dovrà quindi optare per la "verifica rafforzata", mentre per controllare il green pass standard si dovrà optare per la "verifica base". Quindi scansionare il Qr code e attendere il responso. Attenzione: l'introduzione delle nuove funzionalità non richiede un cambio del Qr code per il cittadino. Ne viene generato uno nuovo, invece, se ci si vaccina con la terza dose. In quel caso il nuovo pass è valido per altri nove mesi dalla data di somministrazione del richiamo. Quando i vaccinati contraggono il Covid, il pass viene sospeso in attesa della guarigione. Una volta guariti vale altri nove mesi.

"I non vaccinati con il solo certificato di guarigione hanno diritto a un pass valido per sei mesi. Sogei sta anche lavorando - riferisce il quotidiano di Confindustria - a braccetto con l'Europa, per mettere in campo la funzionalità delle revoche, che invalida immediatamente il pass in caso di tampone positivo. E si torna in automatico al verde quando si guarisce e il tampone è negativo".

Va specificato poi che nella nuova versione della app c'è la funzione per avere il codice autorizzativo Authcode, che serve per scaricare il Green Pass. Prima il codice arrivava al cittadino solo con sms o mail. Già dal 15 ottobre è attiva la funzionalità per scegliere la modalità di scansione manuale o automatica del Qr code, che consente di effettuare un nuovo controllo ogni 5 secondi senza dover fare un doppio click (prima sul Qr code e poi per tornare indietro alla schermata per reinserirne uno nuovo). Tutti quelli che passano davanti al device mostrano il Qr code e dopo qualche secondo tocca già al successivo. Questo rende più veloci i controlli. Anche la scansione verrà ottimizzata, con la possibilità di attivare la torcia del cellulare se il controllo viene effettuato in luoghi a luminosità ridotta (teatri, ad esempio). Infine, il ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha annunciato che è allo studio per il trasporto pubblico "il passaggio al biglietto elettronico con informazioni sul possesso del green pass".

Vaccini ai bambini 5-11 anni dal 13 dicembre

C'è l'ok dell'ente regolatorio: i vaccini Covid per la fascia 5-11 anni sono sicuri Anche in Italia si può usare Pfizer per i bambini tra i 5 e gli 11 anni. La Cts ha seguito come da tradizione la decisione presa dall'agenzia regolatoria europea, Ema. A questo punto la nuova campagna può partire ma è necessario aspettare che il produttore consegni le dosi al nostro Paese. Ieri la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha annunciato che le fiale arriveranno nel nostro continente il 13 dicembre e quindi l'Italia potrebbe partire più di una settimana prima del previsto, cioè del 23 dicembre. Dovranno partire le campagne di comunicazione del ministero alla Salute per spiegare ai genitori l'utilità del vaccino ai propri figli.

Il vaccino è quello con il dosaggio per bambini, che è di un terzo (10 microgrammi invece di 30) rispetto a quello per gli adulti. Si presenta in fiale diverse, che tra l'altro possono stare più a lungo fuori dal frigo prima di essere usate. Per evitare errori, la Cts raccomanda di usare solo la formulazione pediatrica (e cioè di non "sporzionare" il vaccino per adolescenti e adulti) e suggerisce soprattutto di adottare percorsi vaccinali dedicati. Alcune Regioni, come il Lazio, hanno già in programma di fare hub dedicati ai soli bambini. La seconda dose Pfizer deve essere fatta dopo tre settimane.

La vaccinazione per i bambini sarà volontaria e non ci sarà il Green Pass.

Regioni in zona gialla il 6-13-20 dicembre: rischiano anche Lazio, Veneto e Lombardia

Ci sono Regioni che rischiano la zona gialla il 6 o 13 dicembre? O persino la zona arancione nei prossimi 45 giorni, ovvero fino alla fine della validità del decreto che introduce il Green Pass rafforzato? La certezza è che da lunedì 6 dicembre l'Alto Adige raggiunge il Friuli Venezia Giulia in zona gialla. Per i cittadini cambierà poco perché l'obbligo di mascherina all'aperto, previsto in zona gialla, era già stato ripristinato insieme a quello di indossare una Ffp2 sui mezzi pubblici in provincia di Bolzano. Marche e Calabria sono le principali candidate a finire in zona gialla dal 13 dicembre, mentre gli occhi sono puntati su Liguria, Veneto, Lazio e Lombardia. Se la crescita dei ricoveri continuerà nella prima metà di dicembre, il primo cambio colore diventerà inevitabile anche nelle ultimi tre grandi Regioni citate, che da sole hanno 20 milioni di abitanti in tutto, un terzo della popolazione nazionale. L'Emilia-Romagna grazie al gran numero di posti letto disponibili non cambierà colore a breve.

Le misure da zona gialla ormai sono in ogni caso talmente poco impattanti che un eventuale aumento dei ricoveri in zona gialla, se continua per settimane, porta le Regioni in zona arancione. E' evidente in primis ai presidenti di Regione, che mettono le mani avanti e vogliono salvare la stagione turistica invernale anche in zona arancione. Anche in zona arancione non ci sarebbero di fatto chiusure per coloro che hanno il Super Green Pass.

La zona gialla scatta quando l'incidenza è superiore a 50 casi ogni 100mila abitanti (e oggi solo due regioni hanno una incidenza al di sotto della soglia, Basilicata e Puglia), l'occupazione delle terapie intensive oltrepassa il 10% e quella delle aree mediche il 15%. La zona arancione viene stabilita invece con un'incidenza di oltre i 150 casi ogni 100mila abitanti e se al contempo la soglia delle terapie intensive oltrepassa il 20% con i reparti ordinari al 30%. Per entrare in zona rossa invece all'incidenza pari o superiore a 150 casi per 100.000 abitanti devono abbinarsi un tasso di occupazione dei posti letto superiore al 40% in area medica e al 30% in terapia intensiva. Dal 6 dicembre il decreto Super Green Pass equipara di fatto zona bianca e zona gialla. Quindi il

cambio di colore delle Regioni per i prossimi 40 giorni è molto meno impattante che in passato sulla vita degli italiani. Fino alla zona arancione - compresa - non ci sono chiusure.

A Cagliari, come in tanti altri capoluoghi, nuova ordinanza che dispone l'obbligo delle mascherine all'aperto nei weekend in centro, in vista di possibili assembramenti nelle vie dello shopping per le feste natalizie e di fine anno. "Dobbiamo assolutamente evitare che la Sardegna passi in zona gialla - afferma il sindaco Truzzu - e far trascorrere alle famiglie e alle attività commerciali un Natale in serenità".

Palermo, appuntamento col pusher: ecco i clienti della droga



Arrivano in auto, bici o tram. Dal ragazzino al professionista: il consumo dilaga

L'INCHIESTA CARTHAGO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

Dal ragazzino che spende 10 euro per una “stecca” di hashish al professionista che investe centinaia di euro per una serata a base di cocaina. **Il blitz dei carabinieri che ha smantellato la rete di spaccio** nel rione palermitano Passo di Rigano svela, ancora una volta, il volto di una città che fa abituale uso di sostanze stupefacenti.

Il telefono dei pusher erano bollenti. Centinaia di persone chiamavano e ordinavano. “Ci vediamo alla villa... al bar... in agenzia... al muretto”, rispondevano gli spacciatori.

Cambiano i mezzi di trasporto, ma la scena si ripete. Aprile 2019. Enrico Barone, uno dei personaggi chiave dell'inchiesta, è fermo all'incrocio tra le vie Roccazzo ed Evangelista di Blasi. Ha fissato un appuntamento. Riceve una telefonata e sale su una Smart parcheggiata a una manciata di metri. Poco dopo giungono a piedi tre persone. Barone gli porge qualcosa, dopo avere abbassato il finestrino. Poco dopo i tre vengono fermati. Hanno appena comprato cocaina e crack.

Leggi notizie correlate

- [Palermo, la polizia arresta 3 persone per spaccio](#)
- [Tentano di rubare un'automobile: arrestati in quattro con precedenti](#)
- [Fermati con più di un chilo di droga: la vendita avrebbe fruttato 100mila euro](#)

Marzo 2019. A squillare è il telefono di Pietro Pizzurro. Stavolta l'appuntamento è fissato "in piazza" a Passo di Rigano. In macchina arriva un'intera famiglia: padre, madre e figlio. Consegna effettuata.

Un mese prima, è ancora il telefono di Pizzurro a squillare. Una voce maschile chiede di "trattarla a modo". Un cliente abituale gli presenta una nuova consumatrice. Si mettono d'accordo per vedersi "alla fermata del tram di via Casalini". La ragazzina viene identificata un paio di fermate più in là. Ha una bustina di cellophane con 1,4 grammi di marijuana. Di solito si rifornisce in piazza Sant'Anna, in pieno centro storico, "da un uomo di colore" che non conosce. Un amico gli ha consigliato di cambiare fornitore. L'erba le serve per lo "sballo" del sabato sera con gli amici. Poche ore dopo è un altro giovane ad accostare in bicicletta alla Smart di Pietro Pizzurro per ritirare la sua dose.

Scene che si ripetono una, due, dieci fino a settecento volte nei pochi mesi dell'indagine. Le consegne sembravano filare liscio ed invece i carabinieri della compagnia di Monreale erano appostati. A volte c'era fibrillazione. Come quando un cliente avvertì Pizzurro che "alla villetta là, c'è la pattuglia... che girava, sono qua con il motore nascosto".

Gli arresti per droga sono all'ordine del giorno. Dallo Zen a Ballarò, dallo Sperone a Passo di Rigano: quasi in ogni quartiere c'è **una piazza di spaccio dove gli affari vanno a gonfie vele.** Il consumo di droga in città è diffuso oggi più che mai.

I numeri dei Sert, i servizi per la tossicodipendenza di Palermo e provincia, sono un pugno nello stomaco. In cura per disintossicarsi ci sono oltre 2.600 persone. Sono quelle che hanno chiesto aiuto, a cui vanno aggiunti chissà quante persone che vivono ancora nella tossicodipendenza. E tra i giovanissimi dilaga il crack.

Lunedì 29 NOVEMBRE 2021

Impatto della pandemia sulla salute mentale. Al Villa Sofia Cervello la task force psicologica

Un team di esperti psicologi dal background eterogeneo per rispondere a bisogni complessi a sostegno della Salute di pazienti, familiari e operatori sanitari, ispirato alla psicologia dell'organizzazione, in linea con i più innovativi modelli organizzativi di risk management, intervenendo sul forte impatto psico-sociale della pandemia da Covid-19. L'Azienda ci spiega come la psicologia organizzativa sia un valore aggiunto.

Rappresenta una sorta di "caleidoscopio" della psicologia il nuovo team istituzionalizzato dall'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello" di Palermo, volto oltre che al supporto del benessere psico-fisico di operatori sanitari, pazienti e familiari, anche al miglioramento delle dinamiche organizzative in situazioni ad alta criticità come quelle che hanno contrassegnato il lungo periodo pandemico.

L'azienda palermitana, con la delibera 1373 del 4 ottobre 2021, visto l'impatto psico-sociale della pandemia da Covid-19 sulla popolazione generale, aveva reclutato diversi specialisti del settore (oltre ad aver già storicamente riservato una significativa attenzione al supporto psicologico, quale servizio associato alle prestazioni erogate), ma oggi riunisce in un unico Team professionisti con competenze differenti per rispondere a bisogni sempre più complessi, in linea con i più recenti indirizzi legislativi, che pongono particolare attenzione al sovraccarico operativo ed emotivo dei sanitari connesso al perdurare nel tempo di fattori di rischio stress-correlato ad elevata intensità, generati dalla cura del paziente contagiato e legati a forti, repentini e sostanziali cambiamenti organizzativi, relazionali, altresì connessi ad una rivisitazione delle best practice per una gestione ottimale del rischio clinico e la prevenzione di eventi avversi. Codice rosa; valutazione del rischio suicidario, psicologia prenatale; problem solving, decision marking e fatica da crisi.

Infatti, sono al centro dell'agenda operativa della task force, in risposta ad una domanda di salute psicologica sempre più massiva, come dimostrato dai dati empirici post pandemici.

"Emerge - commenta **Walter Messina** direttore generale dell'AOR Villa Sofia- Cervello - il valore dell'integrazione tra clinica ospedaliera e organizzazione e tra benessere dell'utente e del singolo operatore, quali fattori volti anche al benessere organizzativo. La centralità del paziente, già insita nel concetto di umanizzazione delle cure, può trovare certamente un valore aggiunto in questo percorso progettuale. La psicologia organizzativa oggi si pone come elemento strategico dei processi più innovativi di aziendalizzazione sanitaria, per tradurre in opportunità le evidenze maturate in un contesto di crisis, in risposta alle variabili imposte dalla pandemia e necessariamente al centro di una visione più ottimizzata del management rispetto alle istanze di qualità del rischio clinico, volte a prevenire, prima che a gestire, eventi avversi intra aziendali".

Spiccano concetti come Valutazione, Prevenzione, Salute e Sicurezza. Motivazione e Soddisfazione, Dinamiche di gruppo e processi comunicativi. Ergonomia (interazione lavoro umano, macchina e ambiente), analisi delle organizzazioni, delle relazioni, del clima e della cultura organizzativi, al centro da sempre della psicologia organizzativa.

"La presenza di questi professionisti nella nostra realtà ospedaliera - afferma **Ilaria Dilena** responsabile del team, nonché dei presidi aziendali - rappresenta l'opportunità per migliorare l'assistenza ospedaliera e offrire un valido supporto a fronte di istanze fortemente variegate, che insieme alla malattia, svelano anche la dimensione umana e sociale dei pazienti e, sovente, fanno transitare alla nostra pertinenza anche situazioni di forte disagio socio-culturale e costituiscono, altresì, un importante alleato della relazione medico-paziente e della comunicazione dei sanitari verso i familiari. Un profilo quest'ultimo, che oggi esige nuovi algoritmi, volti a superare anche le limitazioni dettate dall'isolamento e dalla limitazione del contatto fisico, che impongono la ricerca di linguaggi inediti.

“I sanitari - continua Dilena - hanno dovuto rimodellare, pertanto, l’approccio con la malattia, la sofferenza e la morte e hanno dovuto metabolizzare variabili a forte densità emotiva rispetto ai processi di cura ante Covid, con conseguente implementazione di carico stress-correlato”.

Già INAIL (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro) e Cnop (Consiglio Nazionale Ordine Psicologi) hanno sollecitato l’attivazione nelle aziende sanitarie di task force dedicate alla gestione dello stress e prevenzione del burnout negli operatori sanitari nell’emergenza Sars-CoV-2, auspicando la costruzione di una rete omogeneamente applicata per individuare strumenti e metodologie utili a preservare la sicurezza sul lavoro, anche tenuto conto dell’ormai storico assunto dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, secondo cui la Salute per definizione è: “lo stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un’assenza di malattia o d’infermità”, rimarcato nel più moderno Dlgs. 81/08 relativo alla sicurezza sul lavoro.

Il Gruppo di lavoro è costituito da **Alessia Alongi, Marilisa Cammarata, Valentina Ficili, Giulio Gambino, Antonella Lumetta, Federica Licata, Angela Moscato, Elisa Modica, Gessica Marceca, Marcella Marramaldo, Susanna Marotta, Patrizia Nacci, Alessandra Pizzuto, Silvia Puccinelli, Angelo Scuzzarella, Laura Termini, Valentina Vegna, Ivana Zingales, Miriana Cirella e Sonia Balatti.**

In questo quadro, la psicologia in team “consente di garantire una rinnovata attenzione ai rischi psico-sociali come aspetti di organizzazione e gestione del lavoro, con l’obiettivo di comprendere, analizzare e modificare le interazioni tra la persona e l’organizzazione, ovvero il suo ambiente di vita, i suoi modi di costruire una condotta lavorativa efficace, efficiente e soddisfacente in rapporto alle altre persone e ai mezzi di lavoro, al suo sviluppo personale e professionale e a tutti i fattori ambientali, sociali, tecnici e culturali che possono incrementare le possibilità di padroneggiare scelte personali e gestionali in fase di emergenza, o di criticità”, spiegano dall’Azienda.

Martedì 30 NOVEMBRE 2021

Urge un nuovo approccio per un rischio clinico integrato tra ospedale e territorio

Gentile direttore,

si rileva negli ultimi anni una maggiore consapevolezza da parte degli operatori sanitari circa l'implementazione delle azioni utili ad aumentare la sicurezza dei pazienti e la qualità delle cure. Tale consapevolezza si traduce nella necessità di utilizzo di standard e raccomandazioni cui fare riferimento, sia per quanto riguarda il personale sanitario impegnato in sedi ospedaliere, che quello collocato nei contesti territoriali.

Tuttavia, ad una più acuta osservazione, si evince che la documentazione di merito prodotta in questi anni dal Ministero della Salute dedica maggiore attenzione verso lo sviluppo di strumenti di prevalente interesse per l'ambito ospedaliero. Osservando le 19 Raccomandazioni ministeriali per la prevenzione degli eventi sentinella (tolte quelle sui farmaci) di ambito prettamente "ospedaliero" (1-7-10-12-14-18-19), quelle di ambito chirurgico ed ostetrico-ginecologico (2-3-6-16) e, ancora, quelle per la prevenzione delle cadute, del suicidio, l'incompatibilità AB0 e i dispositivi elettromedicali, emerge come le raccomandazioni applicabili sul territorio rimangano, invece, pressoché circoscritte ai temi della gestione del trasporto, della prevenzione degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari (raccomandazione in corso di aggiornamento) ed alla corretta attribuzione del codice triage nella Centrale operativa 118 e/o all'interno del Pronto Soccorso, oltre che, alla riconciliazione farmacologica.

Non cambia molto il quadro, se spostiamo l'attenzione sulla produzione di manuali per il rischio clinico: l'unico di maggiore interesse per il territorio è il Manuale "Gestione del Rischio Clinico e Sicurezza delle Cure negli Ambulatori dei Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di Famiglia" (2010). Le "Linee guida per gestire e comunicare gli Eventi Avversi in sanità", inoltre, puntano anch'esse sulla gestione di problematiche ospedaliere. Mentre rispondono certamente meglio alle esigenze di gestione del rischio clinico in ambito territoriale le Linee di indirizzo per la Riconciliazione della terapia farmacologica sul territorio durante le transizioni di cura (2018) e le Guide "Uniti per la sicurezza", cui si associa la raccolta di documenti di United for Safety (riportata dal Mds).

La pandemia da Coronavirus ha imposto all'SSN di mettere in discussione i suoi modelli organizzativi, per superare inerzie ataviche e rigidità burocratiche, ponendo le basi per un mutamento dello scenario sopra descritto. Le trasformazioni innestate dall'emergenza hanno posto, infatti, il territorio sotto la lente di ingrandimento per via degli effetti connessi: riduzione dei flussi verso PS, gestione dei pazienti non gravi sul territorio; esigenze di distanziamento e, dunque, una riconversione a favore delle cure domiciliari. Il territorio è stato epicentro dell'assistenza. Ciò ha stimolato un'innovazione significativa, avviando un percorso in controtendenza, partendo dalla cospicua produzione documentale utile sia al setting ospedaliero quanto al setting territoriale.

I dati provenienti dalla Real World Evidence rappresentano un patrimonio inestimabile di esperienze e un'opportunità per lo sviluppo di potenziali modelli organizzativi intorno ai quali costruire un'assistenza territoriale più idonea a garantire risposte efficaci ed efficienti rispetto alla domanda di presa in carico e di continuità assistenziale.

Questo ha innestato, sul piano culturale, un nuovo approccio declinato al confronto tra il mondo istituzionale, manageriale, accademico e industriale, circa le più efficaci strategie e ha determinato una non procrastinabile rivisitazione dei modelli organizzativi assistenziali sul piano della governance del rischio clinico, al fine di un rinnovamento rivolto non tanto al potenziamento delle strutture, quanto ad indicatori di performance dell'assistenza, connotati da Flessibilità, Innovazione, Revisione dei percorsi, Integrazione, Umanizzazione, lasciando emergere l'importanza strategica della potenzialità della tecnologia digitale e, quindi, della telemedicina (considerate le esigenze di triage di popolazioni vaste, sorveglianza a domicilio e applicazioni nelle RSA) e delle reti di comunità, un fronte quest'ultimo ancora poco esplorato, che necessita di potenziamento, oltre ad un'inedita valutazione del rapporto Costo – Efficacia dell'assistenza.

La capacità di investire in queste direzioni rappresenta l'occasione irripetibile di rivisitare gli strumenti finora messi a punto e mettere davvero al centro il paziente (e non l'ospedale o il territorio), riducendo i rischi del passaggio da un ambito di cura all'altro e migliorando la comunicazione tra gli operatori, ancora troppo psicologicamente ancorati al sito di cura. L'Health Technology Assessment può fornire un'adeguata cornice per supportare questo processo in divenire e coinvolgere a pieno le associazioni di pazienti rendendo, così, gli assistiti, oltre che più consapevoli, anche più attivamente partecipi degli iter di cura.

Dr. Tommaso Mannone

Direttore UOC Coordinamento Strutture Staff e Responsabile del rischio clinico dell'Azienda Ospedaliera "Villa Sofia- Cervello" di Palermo

Sanità: collegio sindacale a 'Villa Sofia Cervello' Palermo

Sono Castellana, Genco e Di Liberto



19:01 01 dicembre 2021NEWS **Redazione ANSA** PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 01 DIC - Oggi si è insediato il collegio sindacale dell'azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello" di Palermo, costituito da tre componenti: i dottori Maria Castellana, Giuseppe Genco e Gregorio Di Liberto, alla presenza dell'assessore regionale alla salute Ruggero Razza e della direzione strategica.

Ne dà notizia in una nota l'azienda ospedaliera.

"L'incontro - si legge - è stato particolarmente costruttivo e ha delineato la volontà di entrambi gli organi di operare in sinergia, ponendo come priorità la risoluzione della tematica relativa all'incentivazione della produttività del personale". (ANSA).



Consiglio Nazionale delle Ricerche

HU HUMANITAS
UNIVERSITY

Uno studio, svolto da Humanitas University in collaborazione con l'Istituto di neuroscienze del Cnr, Università di Montreal e Politecnico Federale di Zurigo, ha evidenziato un collegamento tra disturbi del neurosviluppo e infezioni in gravidanza. La ricerca è stata pubblicata su Immunity, Cell Press



Roma, 1 dicembre 2021 - Studi di epidemiologia hanno evidenziato una chiara associazione tra infezioni durante lo stato di gravidanza e più alto rischio di malattie del neurosviluppo, quali autismo, schizofrenia, epilessia, in bambini nati dalle donne che ne sono state colpite. La connessione tra i due fenomeni è stata analizzata in uno studio ora pubblicato su *Immunity, Cell Press*, condotto da Humanitas University in collaborazione con l'Istituto di neuroscienze del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-In) e l'Università di Montreal e con il Politecnico Federale di Zurigo.

“È noto che l'attivazione del sistema immunitario materno a seguito di infezioni determina un processo infiammatorio che porta alla liberazione di moltissime molecole cruciali per la giusta risposta immunitaria. Il nostro gruppo di ricerca, utilizzando un particolare modello preclinico di infiammazione prenatale in stadi tardivi di gravidanza, ha dimostrato che l'aumento della citochina pro-infiammatoria IL-6 (una molecola dell'infiammazione) potrebbe essere responsabile degli effetti sul neurosviluppo a lungo termine sui nascituri”, spiega Davide Pozzi, ricercatore di Humanitas University.

“In particolare - prosegue Pozzi - abbiamo dimostrato che questa citochina agisce direttamente sui neuroni in via di sviluppo del feto: essa induce un aumento della formazione delle sinapsi, i siti di contatto tra neuroni che permettono il trasferimento dell’informazione nel cervello, determinando una modificazione delle connessioni neuronali in diverse zone del cervello”.

La ricerca ha inoltre chiarito i processi molecolari attivati da IL-6 nei neuroni. Lo studio ha consentito di identificare il ruolo chiave di un gene neuronale coinvolto in pazienti affetti da schizofrenia, supportando così la teoria del legame tra alti livelli materni di IL-6 e rischio di malattie del neurosviluppo.

Importanti le ricadute della ricerca. “Alcuni tipi di infezioni contratte durante la gravidanza possono costituire parte dei meccanismi patogenetici di base all’origine di disturbi del neurosviluppo le cui cause sono ancora poco chiare. Il nostro studio permetterà di identificare nuovi bersagli terapeutici per lo sviluppo di farmaci per la prevenzione di queste patologie”, spiega Michela Matteoli, docente di Humanitas University e direttrice del Cnr-In.

“Tale scoperta, inoltre, è di particolare interesse in questo periodo di pandemia da Covid-19 poiché l’agente virale Sars-Cov-2 determina una cascata di citochimica in cui la molecola IL-6 sembra giocare un ruolo chiave nel processo infiammatorio scatenato dal virus. Sebbene finora i dati abbiano evidenziato che infezioni da Covid-19 non influiscono negativamente sulla progressione della gravidanza e sulla salute dei neonati, questo resta un campo di indagine aperto. Negli Stati Uniti, l’NIH (National Institutes of Health) ha iniziato uno studio di follow-up di quattro anni sui potenziali effetti a lungo termine di Covid-19 sulle donne colpite da Covid-19 durante la gravidanza. Lo studio seguirà anche i loro bambini per verificare eventuali potenziali effetti a lungo termine”, conclude Matteoli.